

OSVALDO DUILIO ROSSI

Tragicamente.

Una storia cyberpulp

Non dimentico mai una faccia,
ma nel suo caso vedrò di
fare un'eccezione.

Groucho Marx

1.

Wagner. Non so cosa rappresenti questo nome e tutto ciò a cui è legato.

Ho ventitre anni, mi basta avere una camera con bagno privato al Sun-Garden tutta per me, solo per me ed essere sana nel corpo e nella mente. È solo questo ciò di cui ho bisogno. Riesco a mantenermi lucida nonostante il vortice di follia in cui mi hanno schiaffata quelli del Moz e questo solo grazie alla mia rara capacità di tenermi fuori dai guai. Dico rara perché mi pare che al giorno d'oggi nessuno sia in grado di tenersi fuori dai guai; tutti sono alla ricerca del brivido, anche Wagner. E il brivido spesso porta guai.

Monkey Business è il nome con cui mi chiamano i pochi figli di puttana e le puttane che conosco, quello vero non vi interessa.

Qualche giorno fa mi è capitato questo: ho staccato dal lavoro all'alba, come al solito, poi ho preso la mia rollertuta e me ne sono tornata a casa sgucciando sul marciapiede. A questo punto accade qualcosa di anomalo.

Per correre con una rollertuta avete bisogno: tanto per cominciare, di una rollertuta, poi di una serie di apparecchiature tanto costose quanto vitali per poter correre con una rollertuta. Avete bisogno di uno zoom, di un visore notturno e di un radar satellitare ma, se avete un buon impianto di ciberottica che include tutto questo, state a cavallo. Poi vi servono anche una serie di lampeggianti verdi, almeno un avvisatore acustico ed un segnalatore satellitare di sicurezza, perché è abbastanza pericoloso se vi mettete a rollare sdraiati sulla strada e la signora che ha appena finito di fare la spesa arrivando nella sua nuova Drug Buster non si accorge di voi.

Stavo andando a ovest per tornare a casa, sul radar non comparivano veicoli in movimento almeno nel raggio di un chilometro. Rollavo in ginoc-

chio perché volevo riposarmi un po' e quando sei in ginocchio stai comoda, ma non è tanto facile fare dei movimenti precisi. Mi compare davanti una montagna con le braccia e le gambe, cerco di evitarlo, mi butto tutta da una parte, poggio le mani a destra per terra e sollevo il ginocchio sinistro in modo da derapare e passargli di lato. Appena comincio la manovra mi rendo conto che il marciapiede è finito e sto per volare contro una BMW nuova di zecca parcheggiata sotto un divieto di sosta. Lui mi acchiappa per l'imbraccatura della tuta e mi solleva di almeno un metro da terra.

ADESSO MI DEVI UN FAVORE, dice, poi mi sbatte giù.

Non ricordo che voce avesse, neanche la faccia. Io non so come possano i testimoni oculari riconoscere una persona che hanno visto solo per pochi secondi. Io non ci riesco. Non ci sono riuscita. Cavolo, con questo non voglio dire che sono stata testimone di qualcosa, mi è solo successo questo.

WAGNER È MORTO, dice e mi allunga un biglietto da visita con un numero di telefono e un indirizzo: Wagner Bisiet – West Newpol 452, Crusader Building.

Voi avete idea di chi sia questo cazzo di Wagner?

2.

LO SO CON CERTEZZA, BELLO. I MOZ DEVONO AVERE QUALCOSA SU DI LUI.

E COSA?

NON NE HO IDEA. UN FILMATO, UNA REGISTRAZIONE AUDIO... CHE NE SO, NON SONO MICA UNA MOZ.

NON VA PER NIENTE BENE.

QUAL È IL PROBLEMA, BELLO?

SAI PERCHÉ SONO VENUTO QUI DA TE?

CREDO CHE TU DEBBA AVERE UN BUON MOTIVO.

SONO VENUTO DA TE PERCHÉ SO CHE VENDI ARMI NEL BUNKER DI QUEL DORMITORIO, STUPIDA. E LE ARMI SONO DIVENTATE ILLEGALI DA PRIMA CHE TU NASCESSI, LO SAPEVI QUESTO?

È PROPRIO PERCHÉ SONO ILLEGALI CHE CE NE SONO COSÌ TANTE.

E TU SEI UNA DI QUELLE SGRADREVOLI PERSONE CHE LE FANNO GIRARE. QUINDI, O MI DICI COSA HANNO I MOZ SU WAGNER E DOVE POSSO TROVARE IL MOZ CHE HA QUESTO QUALCOSA, O TI SCHIAFFO DENTRO. E SAI CHE POSSO FARLO, si toccò la tempia con l'indice e sorrise.

TAUREAN. Scrisse qualcosa su un vecchio block notes ingiallito, strappò il foglio e lo lasciò cadere a terra. ECCO DOVE PUOI TROVARLO.

È UN REATO PROVOCARE UN AGENTE DI POLIZIA. SCOM-

METTO CHE NON SAPEVI NEANCHE QUESTO.

Lei rimase in silenzio.

E lui: MA NON SAI PROPRIO UN CAZZO: QUESTO È IL TUO PROBLEMA. ALLA GIUSTIZIA NON GLIENE FREGA NIENTE SE NON CONOSCI LA LEGGE.

PRENDI QUELL'INDIRIZZO E VATTENE, PRIMA CHE INFRANGA QUALCHE ALTRA LEGGE CHE NON CONOSCO.

Si allontanò salutandola e aggiunse: QUESTO NON SIGNIFICA CHE CONTINUERÒ A LASCIARTI VENDERE LE TUE ARMI.

Per lui fu semplice immaginare che lo stava mandando a farsi fottere.

3.

Ho un lavoro indipendente, tutto mio, da svolgere con professionalità individuale. Devo stare tutta la notte fuori dal Buttagiù a rimediare clienti.

Il Buttagiù è uno dei tanti locali dei Moz, ed è un posto pericoloso. Così la gente ha bisogno di qualcuno che gli pari il culo se vuole entrarci e poi uscire.

Il mio lavoro consiste nell'accompagnare dentro e fuori quelli che vogliono passare un po' di tempo nel Buttagiù. La tariffa è venti dollari per entrare, venti per uscire e altri quaranta per ogni ora che mi tocca passarci dentro stando alle costole di chi mi paga. Mi è anche capitato di lavorare per gente che non aveva più i venti dollari per uscire, così io me ne sono andata e li ho lasciati dentro, da soli. Non sono una stronza, ma si tratta di essere professionali. Individualismo egoistico, lo chiamo io.

Mi definisco una *non-so-cosa-free-lance*. Non ho un contratto con i Moz per questo lavoro, ma mi permettono di esercitare la professione in cambio del venti per cento, il che è abbastanza onesto se pensiamo che non ci pago sopra le tasse. Ma questo voi non andrete a dirlo in giro, vero?

La mia presenza al Buttagiù è solo un deterrente per la violenza nei confronti dei miei clienti. Quando sto dentro non devo spaccare le ossa a nessuno né uccidere chi rompe le scatole, perché se vedono che una persona è accompagnata da gente come me, allora nessuno viene a rompere le scatole. È a questo che servono il tatuaggio sulla fronte e il timbro sulla giacca.

Ci sono idioti che pretendono di poter fare a meno di noi free-lance, ma non hanno neanche il tempo di pentirsene.

Nel frattempo arriva un cliente. È giovane, più di me. Legge il tatuag-

gio: STAI LONTANO E RESTI SANO – MOZ

Moz non significa che io faccia parte dei Moz. Un Moz non se lo scriverebbe mai in fronte, questo è chiaro, ma la gente capisce che è meglio non darmi problemi all'interno del Buttagiù. Nella vita privata, per non passare guai con chi non ama il clan, spengo il tatuaggio e sono una come tante.

Gli dico qual è la tariffa, mi allunga quaranta dollari; non sa quanto tempo passerà dentro. Non c'è problema, pagherai al momento di uscire, piccolo.

Allunga altri ventisei dollari alla cassa per il biglietto, poi mi metto dietro a lui e lo spingo avanti. Siamo dentro. Il retro della mia giacca si mescola al Buttagiù.

4.

Quando esco mi succede una cosa strana. C'è un tizio che parla con Jimmy. Io non conosco queste persone.

COME STAI, JIMY? poi sorride. BENE? chiede. NON DIREI, TI HANNO RIEMPITO DI PIOMBO.

I proiettili in piombo sono roba antiquata da queste parti, che io sappia li usano soltanto i vandali. Il piombo è inaffidabile – e ve lo dico dalla mia totale ignoranza in campo di armi da fuoco, ma certe cose si sanno – soggetto alle variazioni di vento e di temperatura, deformabile e tante altre cose che ignoro. Basta dire che i meno esperti si armano con proiettili ad alta velocità: un'anima di kevlar e uno strato di teflon. I veri professionisti invece adoperano le pistole magnetiche. Credo che siano una delle invenzioni più disastrose della storia. Uno sparo e tutti i tuoi organi si spostano di un centimetro. Un altro sparo, un altro centimetro. E così via. Non avete idea di cosa si possa provare; se non muori, soffri atrocemente per il resto dei tuoi giorni. Nel SunGarden c'è un tizio che non sa più dove sia andato a finire il suo fegato, almeno così dice lui. Alcune persone sono state ridotte in poltiglia, con tutti gli organi interni premuti uno contro l'altro, poi sono morte. Queste pistole magnetiche erano state inventate per fermare ed eliminare gli esperimenti genetici impazziti, roba tipo *Progetto Krigg in fase di evoluzione*. Dal mondo della bioingegneria non ci hanno messo molto ad arrivare sul mercato delle armi vere e proprie. Impianti di ciberottica, chip cerebrali e tutto quello di elettrico o elettronico che c'è nel vostro corpo va in tilt o smette di funzionare. Per sempre. È roba quasi più nociva dell'energia Exachrome. Non hanno la forma delle classiche pistole – e quindi non capisco perché le

chiamino così – e ricordano più una piastra ovale di acciaio inox spessa un paio di centimetri, simile ad un lettore di schede.

Questo mi fa pensare che l'umanità ha sempre fatto di tutto per garantire morte e dolore ai suoi simili. Lo chiamano progresso.

Comunque sia, prima che l'altro parlasse, non sapevo che quello con la tuta verde fosse Jimmy, ma sapevo che presto avrebbe avuto qualche problema a sopravvivere.

I duri da queste parti hanno preso l'abitudine di parlare del futuro al passato, per farti capire bene che quello che hanno deciso per il tuo domani avverrà sicuramente: anzi, loro lo considerano già come se fosse successo ieri, ne sono certi e anche tu lo sai, perché è già successo.

Jimmy domani è stato riempito di piombo. Non so se rendo l'idea.

Faccio finta di niente. Indosso la rollertuta e filo via verso ovest, diretta al mio SunGarden, dove ho una bella stanza con bagno.

Freno di fronte all'arco di plastica gialla mentre sto ancora supina sulla strada, mi alzo e disattivo i cuscinetti sotto le piante dei piedi per fare le scale più comodamente. Ci ho pensato molto: con tutta la tecnologia che ci circonda, ancora non siamo riusciti a fare a meno delle scale. Possiamo fare a meno dell'acqua, del sapone, del cibo, dell'alcool, dei negozi, del sesso. Ma non possiamo fare a meno delle scale. Perché? È come se fossimo riusciti a rendere perfette le cose più complicate ma non a perfezionare quelle più semplici, come le chiusure lampo o le bottiglie di plastica che, se le tieni per troppo tempo sotto il sole, inquinano quello che bevi. E non siamo migliorati neanche noi, dopo più di duemila anni di storia, religione e filosofia... Curiamo i tumori ai polmoni in una settimana di terapia ma non ce n'è uno che abbia la forza di smettere di fumare. Ci penso spesso, visto che oltre a lavo-

rare la notte al Buttagiù, non devo fare nient'altro, nient'altro che pensare, fare docce, rollare in tuta e osservare la gente nelle strade di Miami, che è gente stupida e schifosa, individui senza nulla che possa renderli particolari e diversi dagli altri. E mi ripeto: Monkey Business, fai bene a non avere nulla a che fare con loro, fai bene a starne lontano, perché non sei il tipo che riesce a smettere di fumare e così non cominciare neanche.

Faccio una doccia e, mentre l'acqua calda mi scivola via sulla pelle, la seguo fino al condotto di scolo, la vedo girare in tondo e sparire nel buio delle tubature e non posso fare a meno di pensare a Wagner. L'unica cosa che ricordo di lui è che abita in un palazzo costoso della periferia e che il suo nome è strettamente legato ai guai. Credo che Wagner sia stato fatto sparire come l'acqua della mia doccia, risucchiato in un tubo di guai dalla corrente e scomparso nel buio, dentro le mura di un edificio come il Sun-Garden.

E ho la netta sensazione che i problemi arriveranno presto anche qui, perché so che devo un favore al tizio che mi ha impedito di urtare contro la BMW e lui ancora non mi ha detto di che genere di favore si tratta, così credo che prima o poi lo vedrò entrare qui sfondando la porta, o forse lo troverò seduto sul mio letto dopo essere rientrata da una dura notte di lavoro. Lui sarà tranquillo e calmo e mi dirà cosa vuole che io faccia.

E in più, so che saranno problemi grossi, perché la cosa riguarda Wagner e il tizio a cui devo questo favore ha parlato di lui al passato.

5.

Eccolo, Wagner. Guardarlo è uno spettacolo, quando cammina è come se danzasse. Alle volte ti sembra di vederlo muoversi al rallentatore, altre volte è immobile in mezzo alla frenesia della folla, col suo spolverino al vento, statico anche questo. Poi riprende a scivolare via come se qualcuno lo avesse cosparso di vaselina e sguscia tra la gente per sparire. Riappare ed è un proiettile che schiva gli ostacoli, quando arriva di fronte a qualcosa che potrebbe fermarlo si muove ancora una volta alla moviola, vedi solo i suoi occhi brillare da lontano, poi fugge con un paio di volteggi tracciando scie di aria e non c'è più. Ma sai che comparirà nuovamente. Quando meno te lo aspetti. Vicino a te.

Cosa faccia Wagner non è chiaro. Oggi compra, domani uccide qualcuno, poi si fa pagare per non farti morire o per portarti in giro nei migliori locali di Miami, magari rivende quel che ha comprato e poi lo ruba per qualcun altro. Non è molto chiaro cosa faccia Wagner. Alla voce *Occupazione* dei suoi documenti risulta *Cantante*. Ora non sappiamo se Wagner sia intonato o meno, ma non siamo mai stati invitati a un suo concerto né abbiamo mai sentito un suo disco. Inoltre, Wagner non ci ha mai detto di aver cantato insieme a qualcuno.

È un techno-freak. Porta addosso più nanotecnologia che uno space shuttle. Lo hanno circuitato dalla testa ai piedi ed è attrezzato per infiltrarsi in tutti i sistemi. Sembra che abbia addirittura prelevato certe registrazioni da un ufficio del FBI. È un ninja. No, è un killer silenzioso. Ma non è esatto neanche questo... direi piuttosto che è un fanatico degli innesti. Il suo scopo è acquistare sempre nuovo hardware e per pagarlo si vende al migliore offe-

rente.

È indubbiamente una persona particolare, piena di interessi e risorse, ma non siamo del tutto convinti che riesca a gestire alla perfezione i suoi molteplici affari. Sappiamo che stava trattando un grosso scambio con degli italiani, ma non sappiamo con quale ruolo. Né, tanto meno, sappiamo chi siano questi italiani. Ma ci sono voci di corridoio che sembrano parlare di gente volata qui da Roma per certi problemi legali e poi tornata subito a casa a testa bassa.

Oltre a questo non c'è nient'altro da dire.

Perlomeno adesso sapete che faccia ha. O dovrei dire *aveva*?

Comunque, potreste anche farci un favore, cari signori. Infatti uno dei nostri è scappato con Wagner e noi lo rivogliamo. Quindi, se vi diamo questo filmato, voi promettete di restituirci il nostro amico? Come se lui non c'entrasse niente con tutta questa storia. Perché questo, adesso, è un problema tra lui e i Moz. Parola di Taurean. Dovrà essere un esempio per tutti.

Allora d'accordo. Sid è nostro, detective.

6.

Tutto quello che riuscì a fare l'agente della polizia mortuaria fu vomitare e ordinare ai suoi compagni di coprire il cadavere. Quando arrivò il detective della omicidi gli consigliò di non guardare.

Andrew Wierd, questo era il suo nome. Detective Andrew Wierd della omicidi, con facoltà PSI e licenza di esercitarle per lo svolgimento delle indagini. Questo voleva dire che poteva anche andare ad arrestare qualcuno a casaccio solo perché il suo cervello gli suggeriva che era cosa buona e giusta. Solo perché qualcosa all'interno del suo cranio gli diceva che quello c'entrava qualcosa. No, non è abuso di potere, è perfettamente legale e costituzionale se un agente con licenza PSI ti arresta senza motivo.

Andrew Wierd sollevò il telo di plastica nonostante gli avvertimenti dell'agente della mortuaria e sbuffò senza fare una piega, lasciò ricadere il sudario e si rivolse al coroner: COME È MORTA? Chiese proprio così, come se non fosse abbastanza evidente la causa del decesso.

Il coroner era un ventenne che indossava due camicie aperte sopra una t-shirt di video-wear. Doveva essere uno di quelli che aveva imparato il mestiere in una giornata, con un pinsoft da trentamila dollari. In compenso il sangue freddo non gli mancava. INDIGESTIONE DI KRINIDAD, INTOSSICAZIONE DA FERRO.

Krinidad? Cosa c'entrava la carne? Doveva essere una battuta. Lo fulminò mentre si infilava in bocca una caramella al tabacco.

LACERAZIONI E CONSEGUENTI EMORRAGIE SIA INTERNE CHE ESTERNE, si corresse il ragazzo. HA SUBÌTO UNA GRAVE PERDITA DI SANGUE IN SEGUITO A QUELLO CHE LE HA FATTO L'AS-

SASSINO.

Andrew Wierd lanciò un'occhiata alla plastica modellata secondo la sagoma del cadavere, poi cercò di farsi un'idea più precisa del posto in cui si trovavano. La camera di un motel squallido sul LowerWayOut. Tutto perfettamente in ordine, il cadavere sul letto, sul comodino la sua borsa con dentro... Controllò il contenuto della borsa: un'imitazione di Mo' con dentro un paio di stick di rossetto e lucida labbra, trucco a basso costo, fondo tinta, fazzoletti di carta, sei batterie da quattro volt.

Passò lo scanner sul chip d'identità innestato sotto la pelle della tipa: codice DNA regolare, previdenza sociale inesistente, la foto da sbalestrata chiaramente manomessa con software pirata da quattro soldi e il nome giapponese: Umeko Yushida.

ERA UNA PUTTANA, decise il detective Wierd. Identità modificata: data di nascita, stato civile e professione omessi, un Virgo3000 nell'utero, tutto quel trucco e le batterie per i vibratorii, nata in Giappone e trasferita in America a Miami, West Newpol 452, Crusader Building: una puttana. Lo sentiva nella testa che era una puttana. E aveva avuto una morte da puttana. COSA LE HA FATTO? chiese al ragazzo.

SU POLSI E CAVIGLIE CI SONO ANCORA I SEGNI DELLE STRINGHE DI CUIOIO. Il coroner infilò una mano nei pantaloni per grattarsi. LE HA... FISSATO DEI CHIODI NELL'ADDOME, disse parlando lentamente, scandendo ogni sillaba.

Chiodi nella pancia. Questo spiegava la battuta sul ferro.

CHIODI DA QUATTRO CENTIMETRI. SESSANTA IN TUTTO.

Ecco cos'era quella specie di corpetto che le aveva visto sotto il torace quando aveva sollevato il telo di plastica.

LO HA FATTO CON UN MARTELLO. CHIODI E MARTELLO. UN AMANTE DEL BRICOLAGE.

Sicuramente lei gli aveva reso il compito più facile, perché, mentre lui martellava, Umeko d'istinto induriva gli addominali e il chiodo passava più facilmente. Sì, era andata così.

CI TROVIAMO DI FRONTE A UN SERIAL KILLER, DETECTIVE?

Andrew Wierd si guardò ancora una volta intorno. Era tutto a posto, non un segno di lotta, né corde o attrezzi sadomaso sotto il letto o nell'armadio, né altri strumenti di prigionia. Niente sangue sulle lenzuola o altrove e nient'altro di organico che potesse fornire un campione di DNA. Niente di anomalo. Aveva fatto quel che voleva, aveva ripulito e se n'era andato senza lasciare tracce. A parte Umeko. NO. NON CREDO CHE SIA UN SERIAL KILLER.

Girò sui tacchi per andarsene e mentre usciva dalla stanza: DIVERTITI A TOGLIERE TUTTI QUEI CHIODI.

Di notte è affascinante la città sulla baia. Brutta ma affascinante, con i palazzi alveare, le geometrie svasate e le luci di brace.

Sono venuta qui stasera per acquistare un'arma. Taurean dei Moz mi ha consigliato di contattare una ragazza che ha un nome strano e che non riesco proprio a ricordare. Sto andando da lei per evitare che qualcun altro mi dia una fregatura.

Intanto, su quel poco che resta di spiaggia ci sono dei disperati che si drogano con sostanze chimiche: fumano da alcune lattine di birra piegate a V, sulle quali hanno praticato un foro; ci mettono sopra la roba, accendono con i loro tubetti di plastica e aspirano da dove noi persone normali beviamo. Più avanti altri sbandati ingoiano pasticche davanti ad un fuoco di vecchie tavole da surf artigianali; qualcuno lo considera romantico, per quanto non riesco a capire cosa possa significare il termine "romantico" per una persona che si veste di stracci, ti sputa in faccia, vomita in macchina e dice sei bestemmie ogni cinque parole. Se questo è romantico... Se una persona così può essere romantica... Credo che le persone abbiano travisato il significato di questa parola; sarà merito della cultura di massa e dell'elogio sfrenato dei meandri underground...

Mentre passo accanto ad una hovercar colgo l'occasione per specchiarmi nei finestrini e controllare che il mio tatuaggio sia spento. Con gente del genere potrei passare dei guai, se sapessero che lavoro dai Moz.

La ragazza che cerco è una turca superdotata che ama vestire da sciatrice, so che frequenta un negozio Video-Wear aperto tutta la notte. Non dovrebbe essere difficile trovarla, e magari comprerò la maglietta che indossa-

va Zak-Razo nell'ultimo episodio di Faster Runners.

TU DEVI ESSERE MONKEY BUSINESS, mi dice una bella sportiva quando entro. Si avvicina, con le tette che saltellano ad ogni passo. Quando si sporge in avanti per guardarmi meglio, io getto l'occhio più in basso e mi accorgo che ha proprio un gran bel culo fasciato dentro quei pantaloni tecnici da discesa libera. Quasi quasi ci provo.

Sì, mi piacerebbe portarmela a letto.

TAUREAN AVEVA DETTO CHE SEI UNA TIPA A POSTO, dice lei.

Da quando mi ha nominata non ho smesso di tenere lo sguardo incollato sui suoi occhi, profondi come pozzi di petrolio. Un paio d'occhi letali, buchi neri in mezzo al sole. Non so perché, ma sorrido. A POSTO?

NON TI DROGHI, NON BEVI, NON FUMI. Dice indicando le mie mani: SI VEDE, NON TREMANO. È DIFFICILE DA QUESTE PARTI.

Annuisco, continuando a sorriderle in faccia. Ma quanto ci metti a capirlo?

ANDIAMO VIA DI QUI, TI PORTO IN UN POSTO TRANQUILLO DOVE POTREMO PARLARE IN PACE DI AFFARI.

E di qualcos'altro proprio no? SCUSA... CREDO DI AVER DIMENTICATO IL TUO NOME.

AIOE.

Mi porta nel rifugio antiatomico di un dormitorio pubblico, mi fa sedere su degli imballaggi di poliestere e si china per tirare fuori da un angolo un'ingombrante cassa dell'esercito. Ragazzi, che culo! Passerei una notte intera a baciarlo. Sembra fatta di burro: burro nero come la sua pelle.

DUNQUE, COSA HAI IN MENTE? mi chiede mentre è ancora intenta a far strisciare via dal suo nascondiglio la cassa. Deve essere molto pesante,

credo. Cosa ho in mente? Facile...

NON SAPREI. QUALCOSA IN GRADO DI FERMARE UNA MONTAGNA. SEMPLICE DA USARE E CHE NON SMETTA DI FUNZIONARE PROPRIO QUANDO NE HO BISOGNO.

Apri il coperchio con un calcio, si volta e le sue tette rimbalzano una contro l'altra dietro il body attillato da discesa libera, punta la mano verso il contenuto della cassa. QUELLO CHE VEDI È A TUA DISPOSIZIONE.

Veramente? Tutto? Dici che posso?

Devo ammettere che, adesso, di tutte quelle armi amucchiate nel baule non me ne frega proprio niente. Credo di avere un sorriso ebete stampato in faccia. Una volta ho sentito dire da qualcuno che l'amore fa questo effetto: rende le persone stupide. Fortunatamente, in questo caso non si tratta di amore, quindi sono solo ebete.

Dice: TI CONSIGLIO QUESTA, poi fa saltare in aria una pistola completamente anonima e prima che cominci a cadere la impugna al contrario, tendendomi il calcio.

Questo scatto mi riporta per un attimo alla realtà. FAMMI VEDERE... COME FUNZIONA. Ma solo per un attimo.

Quando preme il grilletto l'unico suono che sento è quello di una fila di barattoli che si agitano su uno scaffale. Sono stati attraversati da qualcosa di caldo e invisibile come la passione erotica.

LASER, pronuncia sottovoce Aioe. Lo fa eccitata, ma non per merito mio, purtroppo. È stato il laser a portarla su di giri. Deve essere una feticista delle armi.

INTERESSANTE, ma non credo che Aioe abbia capito a cosa mi riferisco.

Si avvicina facendo tremare quelle enormi tette che sembrano voler strappare il corpetto elastico. Mi mette in mano la pistola e dice che costa solo... Non ho capito quanto costa, perché non posso far altro che guardare i capezzoli che spuntano nel grigio ghiaccio della tuta. Sento la gomma del calcio sul palmo della destra: è un'impugnatura delicata e sinuosa, sensuale e comoda, la stringo tra le dita e mi rendo conto che è della misura giusta per la mia mano. Faccio scivolare l'indice lungo l'otturatore, lo infilo nell'anello di copertura e tocco il grilletto, lo carezzo un po' col dito, poi metto il mignolo dell'altra mano in una delle due canne della pistola e continuo a pensare ad Aioe. Quando lei dice: ALLORA, VA BENE PER CENTO DOLLARI? mi rendo conto di essere bagnata. Non ho mai provato una cosa del genere. Non so di preciso cosa mi attiri di lei, forse la profondità degli occhi, forse il naso aquilino e gli zigomi spigolosi, le labbra sottili, i capelli lunghi e lisci, il culo.

SÌ, VA BENE, decido senza riflettere.

Mi fa un discorso su un generatore laser da sostituire quando si accende una certa spia, mi spiega come svitarlo ed avvitarlo, me ne da un altro di riserva. Infilo tutto in tasca e le do la mia carta di credito.

Quando ci salutiamo le chiedo: TU STAI SEMPRE AL NEGOZIO?
QUASI SEMPRE.

Bene.

Torno a casa e durante il tragitto in treno non posso fare a meno di pensare ad Aioe, ma anche la pistola mi tiene agitata. Ho una paura fottuta che questo affare si metta a sparare da solo, o esploda dopo essersi surriscaldato. Non vedo l'ora di posarlo sul tavolo della camera e anche allora avrò paura che mi sfasci casa per colpa di un maledetto cortocircuito o, peggio ancora,

che mi ammazzi.

Quando rientro nel mio appartamento al SunGarden, la prima cosa che faccio è vuotare le tasche, posare pistola e generatore sul tavolo, spogliarmi e infilarmi sotto i getti caldi della doccia. Adoro starmene in piedi nel tubo mentre gli erogatori mi spruzzano acqua calda, più calda di me, su tutto il corpo, da ogni lato. Penso a quello che avrei voluto fare ad Aioe e a quello che avrei voluto mi facesse e non posso fare a meno di masturbarmi, con tutto quel calore che mi avvolge e mi trascina nel sogno di lei. Mi pare di sentirla insieme con me nel tubo, che mi passa le mani all'interno delle cosce, lungo le gambe, afferra le mie natiche e mi infila la lingua in bocca. Io faccio lo stesso e poi le bacio ogni zona intima, come solo una donna saprebbe fare. Perché so che è quello che mi piacerebbe ricevere.

Esco dalla doccia e mi infilo nell'accappatoio di spugna, poi a letto, con il laser sull'altoparlante vicino al letto.

8.

Il detective Andrew Wierd fece il suo ingresso nell'ufficio del capitano Blacque con passivo disfattismo, predisposto psicologicamente ad uno scontro verbale, perché se lo immaginava che quello stronzo avrebbe avuto qualcosa da ridire. Era predisposto ad accettare una sconfitta diplomatica.

COSA SIGNIFICA QUESTO RAPPORTO, ANDREW? a dir poco strillò il capitano.

Wierd decise che l'atteggiamento migliore era quello di mantenere la calma, al contrario delle sue abitudini interlocutorie. MI SEMBRA ABBA-STANZA CHIARO. E da vero duro ci riuscì. I duri sono quelli che riescono a fare quel che si prefiggono, per quanto, alle volte, ciò esca pienamente dai loro schemi abituali. I duri sono anche quelli che se gli stai ficcando settanta chiodi nello stomaco accettano la realtà e muoiono senza darti la minima soddisfazione, magari cercano pure di renderti difficile il compito. Sono quelli che se ti devono ammazzare lo fanno alla svelta, senza dire una parola; arrivano e ti fanno fuori, basta, gioco finito. I duri sono quelli che se ne vanno in giro vestiti da donna, e questo è un argomento abbastanza particolare al giorno d'oggi. Questa faccenda è cominciata con un certo Franz.

Franz era un bastardo come tanti che un giorno, insieme a Kurt, era andato a fare shopping. Comprò un paio di pantaloni neri con un rombo rosso su una chiappa, una t-shirt attillata che gli arrivava al di sopra dell'ombelico e sopra a tutto questo ci aveva messo un vestito nero lungo, aperto, anche quello tagliato da donna. Scarpe da ginnastica della Video-Wear, prese dall'ultimo film di Chemical-Stunts, e occhiali da sole a forma di occhio di pe-

sce.

I due tornarono a casa di Franz e la sua famiglia cominciò a ridere, il padre lo sotteva e la madre rideva di nascosto. La sorellina gli saltava in torno fastidiosamente, come una zanzara e rideva anche lei. Franz li uccise tutti quanti. Tutti tranne Kurt, perché lui non aveva riso. Riguardo ai vestiti Kurt aveva detto: **NON APPROVO, MA FAI COME CREDI.**

Così adesso, chi si veste da donna è un duro.

Sicuramente Franz era un pazzo e non un duro, ma alla gente piace interpretare le cose in modo bizzarro, sempre in modo sbagliato e così gli stronzi passano per martiri e i cretini passano per duri.

IL CASO È UN EVENTO ISOLATO, lesse il capitano Blacque, *E RESTERÒ IN ATTESA DI SEGNALI PREMONITORI PER LA CATTURA DEL COLPEVOLE. COSA CAZZO SIGNIFICA, ANDREW?*

SIGNIFICA CHE IL MIO *NON SO COSA* CHE I DOTTORI CHIAMANO *PSI* DICE CHE NON SI TRATTA DI UN SERIAL KILLER. PRIMA O POI LO INCONTRERÒ PER STRADA E SAPRÒ CHE È LUI L'ASSASSINO.

MA IL TUO LAVORO, SPORCO LAVATIVO, NON È ASPETTARE CHE I BASTARDI VENGAANO DA TE SOLO PER QUEL DIAVOLO DI *PSI* CHE HAI IN TESTA. SEI TU A DOVER ANDARE DA LORO!

IO *SO* CHE LUI ARRIVERÀ, TRA POCO.

Non poteva dire niente il capitano di fronte alle doti *PSI* di Wierd. Era la legge che glielo impediva.

E COSA SIGNIFICA: *IL CASO YUSHIDA NON È LEGATO AL CASO BISIET?* ABITANO NELLO STESSO PALAZZO. NON NELLO

STESSO DISTRETTO, MA NELLO STESSO PALAZZO! UNA PUTTANA ASIATICA CHE ABITA IN UN PALAZZO DI LUSO. NELLO STESSO PALAZZO DI LUSO IN CUI ABITA UNO SCONOSCIUTO CHE FORSE È GIÀ MORTO!

LE MIE FACOLTÀ...

LO SO! lo interruppe Blacque. LE TUE FOTTUTE FACOLTÀ PSI TI DICONO CHE BISIET NON C'ENTRA NULLA. MA LE APPARENZE NON SEMBRANO DIRE LA STESSA COSA!

È SOLO UN CASO.

Lo aveva capito che il capitano cominciava a sospettare che lui stesse sfruttando le sue doti per lavorare di meno. Lo avevano capito tutti, nel distretto, ma questo dava fastidio solo a Blacque. E poi, le sue doti dicevano veramente che i due casi non erano legati tra loro.

HAI TROVATO WAGNER BISIET?

SONO STATO A CASA SUA, MA OVVIAMENTE NON C'ERA. OGGI TORNERÒ DA QUELLA RAGAZZA.

CERCA DI OTTENERE QUALCOSA, ANDREW, O SARÒ COSTRETTO A PORTARTI DI FRONTE AL T.E.Stim.

Ruotò sul proprio asse e fece per andar via.

ANDREW! OGNI TANTO SFORZATI DI SALUTARE I TUOI SUPERIORI! sbraitò il capo.

CI PROVERÒ.

Uscì dall'ufficio in silenzio, senza replicare, senza alcuna intenzione di litigare. Era evidente che Blacque non lo rispettava, al contrario di tutti gli altri colleghi del dipartimento. Ed erano evidenti anche le ragioni per cui ce l'avesse tanto con lui: Wierd era un lavativo, un parassita volgare e anche

corrotto e si vestiva con capi d'abbigliamento femminili. Inoltre Blacque, al contrario degli altri, lo odiava ancora per quella questione che lo aveva reso tanto famoso: quando, non avendo trovato armi dopo aver arrestato e perquisito un grosso spacciatore di pinsoft, gli aveva detto: CHISSÀ DOVE TIENI LA PISTOLA, STRONZO. NEL CULO, FORSE? Nessuno dimenticò mai quelle parole, anche perché poi Wierd la cercò veramente nel culo, la pistola. Lo fece con un bastone di metallo temperato e nessuno disse niente, tranne Blacque. Lo ammiravano tutti per il coraggio con cui aveva fatto quello al più grande spacciatore di Miami. Lo ammiravano tutti, tranne Blacque. E questo non era male, andava bene così.

Spinse la Toronado della CSC intorno ai centotrenta per raggiungere il SunGarden prima che la frontiera interdistrettuale chiudesse. Proprio non aveva intenzione di pagare quaranta dollari per quella puttana di Joyce Haid.

9.

Tutto ad un tratto sono sola, in mezzo alla città deserta, senza poliziotti che prendono tangenti, negozianti che pagano tangenti, politici che legalizzano le tangenti, casalinghe che vorrebbero vedere i loro mariti incassare tangenti, o chiunque infestava Miami fino a pochi attimi fa, compresi i balordi che si drogano davanti ai falò sulla spiaggia e gli spacciatori di droga che se ne stanno nascosti nei vicoli. Dove siete andati a finire tutti, sporchi bastardi?

Sono terrorizzata fino a quando non decido di muovermi, è allora che realizzo di avere a disposizione ogni angolo di città per rollare senza intralcio. E allora mi lancio all'inseguimento della segnaletica orizzontale delle strade, giocando a saltare tra una striscia tratteggiata e l'altra, arpionando qualche palo della luce col braccio per fare una piroetta e, visto che non c'è nessuno, passo pure con il rosso.

Poi mi viene in mente che, se proprio Miami è deserta, posso anche abbozzare le macchine parcheggiate per strada, o magari entrare nelle case degli sconosciuti e fare quel che voglio. Quindi, questo deve necessariamente essere un sogno.

E inevitabilmente, i sogni si interrompono.

Il mio si interrompe come se ci fosse stato un improvviso cortocircuito, un black-out nel cervello, come se il sogno fosse stato spento. E in effetti è così.

Guizzo per afferrare la pistola laser e puntarla contro la porta della camera. Sono sicura che c'è qualcuno in casa, l'allarme è scattato e ha inter-

rotto il mio sonno. È un allarme sofisticato e non può sbagliare, è collegato direttamente con la mia mente e, se sto dormendo, è programmato per svegliarmi. E credo anche di sapere chi è l'ospite indesiderato, a meno che non si tratti ancora una volta del gatto genetico di Midler.

Stringo la pistola con entrambe le mani e la tengo puntata contro la porta, mentre cerco di individuare forme in movimento nel buio, sperando di non trovarne. E forse non le trovo proprio per colpa del buio. È orrendo non sapere se lui sia già arrivato in questa camera oppure no. Tormentata dal dubbio, resto immobile.

Quando decido che ancora non è entrato in camera, mi rendo conto di non ricordare come si usa questo maledetto arnese. Credo che basti premere il grilletto per sparare il laser, ma non vorrei che prima si debba azionare qualche interruttore, o magari togliere la sicura.

La porta scorre via, una sagoma si staglia imponente in controluce. Deve essere la montagna a cui devo il favore, anche se io, al contrario di lui, non posso vedere chiaramente i suoi lineamenti.

Resta fermo perché sa bene che ho in mano un giocattolo in grado di spedirlo al creatore prima che possa dire ah. Se ne sta lì, impietrito, a contemplare le due canne sovrapposte della pistola. Giacciono sulla retta che parte dalla mia spalla e arriva al suo cuore e, da dove si trova lui, dovrete potervi gustare una bella diagonale televisiva che, se riprendete con uno zoom veramente spinto, potrebbe farvi vincere l'oscar.

SEI QUI PER WAGNER, VERO?

Non gli è neanche passato per l'anticamera del cervello di alzare le mani. SÌ, risponde.

Dalla silhouette non sembra che indossi un impermeabile come la prima

volta che ci siamo incontrati, direi piuttosto che quella deve essere una...
una diavolo di gonna lunga.

SONO...

Tiro il grilletto.

E non succede niente.

Aioe, sei tanto bella quanto morta.

... IL DETECTIVE WIERD, continua lui, impassibile, da vero duro,
come se non fosse successo niente.

Premo ancora il grilletto, una, due, tre volte ancora, come se non avessi
capito chi è. Perché infatti non l'ho capito, visto che riesco solo a pensare a
come uccidere Aioe. Mi piacerebbe scoparla a morte.

Intanto, lui ha tirato su il dito medio della mano. TI CI PUOI FICCARE
QUESTO NELLE CANNE DELLA PISOTLA, JOYCE.

Mi ha chiamata Joyce.

FAI SPARIRE QUELLA COSA O DOVRÒ ARRESTARTI. NON LO
SAI CHE LE ARMI SONO DIVENTATE ILLEGALI DA PRIMA CHE TU
NASCESSI?

Arrestarmi?

Non intendo cambiare la mia posizione, me ne resto con la pistola pun-
tata su di lui, nella speranza che non si sia accorto che il laser di Aioe ha fat-
to cilecca.

HAI CAPITO CHI SONO? TI HO DETTO CHE SONO IL DETECTI-
VE WIERD, QUELLO A CUI HAI DATO IL BIGLIETTO DA VISITA DI
WAGNER.

Il poliziotto.

È un maledetto poliziotto.

HAI FATTO A ME E AL MIO CAPITANO TUTTO QUEL DISCORSO SULLA TUA ROLLERTUTA E LA BMW CHE STAVI PER SFASCIARE. QUINDI, ADESSO POSSA QUELL'ARMA, MAGARI TI BEVI QUALCOSA E NE PARLIAMO DI NUOVO.

Resto ferma ancora per un po'. COME TI AVEVO DETTO DI CHIAMARMI, AGENTE?

DETECTIVE, precisa lui. SONO UN DETECTIVE, NON UN AGENTE. COMUNQUE, AVEVI DETTO DI CHIAMARTI MONKEY BUSINESS.

E PERCHÈ NON MI CHIAMI MONKEY BUSINESS, ALLORA?

PERCHÈ LA POLIZIA NON È COSÌ STUPIDA COME CREDI, JOYCE.

VI HO GIÀ DETTO TUTTO QUELLO CHE SO, puntualizzo, ancora con la pistola tra le mani. E TU HAI VIOLATO LA MIA PROPRIETÀ PRIVATA.

CERTO. L'HO FATTO PERCHÈ SEI RESPONSABILE DI UN OMICIDIO, dice toccandosi la testa con un dito. Mi sembra di ricordare che lui abbia una licenza PSI e questo vuol dire che si può inventare la mia colpevolezza senza alcuna prova, senza che nessuno possa farci niente. OPPURE, SEI STATA TU AD APRIRMI LA PORTA PER FARE QUATTRO CHIACCHIERE E CREDO CHE SIA ANDATA PROPRIO IN QUESTO MODO.

Bastardo.

ADESSO METTERAI VIA QUELLA PISTOLA, CHE TRA L'ALTRO NON FUNZIONA, E PARLIAMO CON CALMA.

VATTENE gli ordino.

HAI UN PROBLEMA.

SÌ, TU.

GIÀ, ME. PARLIAMONE, JOYCE.

NON TI AVVICINARE. Poso il laser sul letto, tra le gambe. RESTA DOVE SEI.

COME VUOI, JOYCE, dice poggiandosi con la spalla all'intelaiatura della porta. ADESSO DIMMI DOVE HAI PRESO QUELLA PISTOLA.

MI ARRESTERAI, PER QUESTO.

NO, FORSE NO. DIMMI DOVE L'HAI PRESA.

Continuando a guardare la sagoma del suo viso, cerco con le dita il cono generatore del laser, DA UNA RAGAZZA ALLA BAIA, e ce ne vorrà di tempo perché io lo trovi.

UNA RAGAZZA DI NOME...? AVANTI, DIMMI IL NOME.

Continuo a cercare. Se solo fossi stata attenta quando Aioe mi spiegava come usare questo aggeggio. Cerco di ripensare a come si sostituiva il pezzo. NON LO RICORDO, gli dico, mentre credo di aver individuato la parte a forma di cono. Sembrerebbe lei, con la base piatta e le pareti che si restringono fino ad entrare nel corpo della pistola. Ora devo solo capire come svitarla.

NON LO RICORDI. QUESTO PERÒ VUOL DIRE CHE LO SAI. LO SAI MA NON LO RICORDI.

Il pezzo non vuole venir via, fa resistenza. Tiro ma non viene via, cerco di svitarlo ma resta immobile. Dovrò usare le maniere forti. GIÀ.

E ALLORA FAI UN PICCOLO SFORZO. AVANTI, JOYCE, FAI QUESTO SFORZO.

Ci sto provando, ma anche con lo sforzo non viene via. Forse devo sbloccare una specie di meccanismo di sicurezza. E allora cerchiamo questo

meccanismo di sicurezza. NON RICORDO, AGENTE. MI DISPIACE.

DETECTIVE. TI HO GIÀ DETTO CHE SONO UN DETECTIVE.

Chiedo scusa, dissimulando nel migliore dei modi la mia felicità per aver individuato un pulsante a molla adiacente al cono generatore. Siamo a buon punto, mi pare. DEVE ESSERCI MOLTA DIFFERENZA, VERO?

ESATTO. C'È MOLTA DIFFERENZA. UN ABISSO. ALLORA JOYCE, COME SI CHIAMA LA RAGAZZA?

CREDO IOLE, O QUALCOSA DEL GENERE.

Non mi resta che premere il...

FLASH!!!

Sono lenzuola e materasso che da un momento all'altro hanno preso fuoco. Sento solo il cuore che pompa troppo sangue nelle arterie, poi mi rendo conto che sto gridando e non posso smettere. Sto gridando in mezzo alle fiamme. Devo cercare di uscirne. Rotolo via, ma mi trascino dietro le lenzuola che bruciano, cado a terra, rotolo ancora per spegnere il fuoco, ma non ci riesco, come non riesco a smettere di gridare. Poi tutto finisce appena il detective infila una mano nel fuoco e tira via il lenzuolo, lo lancia sul letto, insieme alle altre fiamme e aspetta che si spenga. Anche io aspetto, cercando di fermare l'urlo e di rallentare il cuore. Le mura impediscono che l'incendio si propaghi. Lenzuola, materasso e letto bruciano sotto i miei occhi.

Non doveva essere il pulsante di sblocco, quello.

TI SEI BEVUTA IL CERVELLO, JOYCE? dice in tutta tranquillità Wierd. E COSÌ VOLEVI FARMI FUORI, JOYCE, capisce il detective Wierd. DIMMI CHE ADESSO NON ARRIVERANNO I POMPIERI PER COLPA DEL TUO STUPIDO ALLARME. DIMMELO, JOYCE.

Balbetto qualcosa: NON... NON ARRIVERANNO... I POMPIERI...

PER COLPA DEL MIO... STUPIDO ALLARME... JOYCE.

NO DETECTIVE, NON CONOSCO WAGNER, LO SA BENE. A COSA LE SERVE QUELLA DOTE DI CUI SI VANTA TANTO SE NON RIESCE A CAPIRE QUESTO? APPENA HO RICEVUTO QUEL BIGLIETTO SONO VENUTA A PORTARLO A LEI, ALLA POLIZIA. PIÙ COLLABORAZIONE DI QUESTA...

ALLORA PARLAMI DI QUESTA IOLE.

AIOE, NON IOLE. È LA PUTTANA CHE MI HA VENDUTO L'ATTREZZO CHE HA MANDATO IN FUMO IL MIO LETTO.

COME MAI CONOSCI IOLE? chiese Wierd, sapendo bene che insistere su questo tasto lo avrebbe portato a qualcosa. O forse a niente. HAI GIÀ COMPRATO ARMI DA IOLE IN PASSATO?

NO. ERA LA PRIMA VOLTA CHE COMPRAVO UN'ARMA. E SI CHIAMA AIOE.

PERCHÈ HAI COMPRATO UN LASER? FAI FUORI LA GENTE CHE TI STA ANTIPATICA? HAI PROPLEMI MENTALI?

Questo tizio fa ridere, doveva aver pensato la ragazza, infatti sorrise. PERCHÈ AVEVO PAURA. TEMEVO LA VISITA DI OSPITI INDESIDERATI. HA PRESENTE IL TIPO CHE MI HA DATO IL BIGLIETTO?

Tutto chiaro. Ma questo era un risvolto irrilevante, un elemento che per ora non lo interessava. E COME HAI DETTO DI AVER CONOSCIUTO AIOE?

UN MOZ MI HA DETTO DI ANDARE DA LEI. MA NON MI CHIEDA CHI, HO BISOGNO DEL MIO LAVORO.

SE NON TE LO CHIEDO, IO PERDO IL POSTO IN POLIZIA.

NON SIA RIDICOLO.

POTREI SEMPRE ARRESTARTI PER QUELL'OMICIDIO...

Joyce rimase zitta per un po' cercando di fare ordine tra i propri pensieri, poi esordì con un nome che Andrew Wierd aveva già sentito: TAUREAN.

SAI, CONOSCO TAUREAN, disse dopo una piccola pausa. QUINDI, CREDO CHE IL TUO LETTO SIA BRUCIATO PER NIENTE.

MI DISPIACE TANTO, AGENTE.

Prima di andare via le chiese un'ultima cosa: HAI MAI SENTITO PARLARE DI UMEKO YUSHIDA?

SE DOVESSI CONOSCERE TUTTE LE PERSONE ALLE QUALI DÀ LA CACCIA, AGENTE, NON MI BASTEREBBE UNA FABBRICA DI MATERASSI.

ADDIO, JOYCE. E FATTI UNA BELLA DORMITA.

Vaffanculo, stronzo.

COME SEI FINITO A FARE 'STO LAVORO?
NECESSITÀ. SERVONO UN SACCO DI SOLDI PER CAMPARE.
CAZZO SE È VERO.

Bogart: un negro invasato che andava in giro vestito come gli eroi del cinema. Sembrava che avesse speso tutti i suoi soldi in capi d'abbigliamento Video-Wear e adesso aveva anche lui bisogno di un lavoro. Era simpatico, Bogart. Era il negro invasato che curava il piano logistico della missione.

IO CI DEVO PAGARE UN CAZZO DI AFFITTO STELLARE.

NON È SOLO QUELLO IL PROBLEMA. MAGARI FOSSE SOLO L'AFFITTO.

CERTO, AMICO, CI SONO ANCHE QUELLE CAZZO DI TASSE SULLA SICUREZZA E SULL'AMBIENTE... CAZZO, VENGONO A DIRE A ME CHE HO BISOGNO DI PROTEZIONE QUANDO SONO IO IL PERICOLO NUMERO UNO!

È IRONICO, VERO?

È FOTTUTAMENTE STUPIDA LA COSA. CAZZO.

Bogart, sempre col cazzo in bocca.

E TU COME MAI SEI COINVOLTO IN QUESTA FACCENDA?

PER COLPA DELL'AFFITTO. UN CAZZO DI AFFITTO CHE MI STA MANDANDO IN ROVINA. MA CAZZO, AMO QUELLA CASA.

ABITI IN UN BEL POSTO, BOGART?

EAST HOLLYWOOD. ERA UN POSTO DEL CAZZO, PIENO DI PUNK SBALLATI, MA LO HANNO RIMESSO IN PIEDI COME SI DEVE.

TI PIACE QUESTO LAVORO? PORTARE IN GIRO QUELLI COME ME?

NO. VORREI ESSERE IL PROPRIETARIO DI UNA CASA DEL SESSO: IL BORDELLO DI MADAME BOGART. CAZZO, UNA CASA DEL SESSO PIENA DI TROIE.

MA PROPRIO NON CI RIESCI A PARLARE IN MANIERA PULITA, BOGART? SEI UN FOTTUTO NEGRO VOLGARE. TE L'HANNO MAI DETTO?

ME L'HA DETTO MIA MADRE QUANDO MI HA CACCIATO DI CASA.

TUA MADRE TI HA CACCIATO DI CASA? E CHE DIAVOLO LE AVEVI FATTO?

UN GIORNO MI DICE: O ESCONO LE ARMI, O ESCI TU. IN QUEL PERIODO AVEVO UN PICCOLO IMPORT-EXPORT DI ARTIGLIERIA DA CACCIA. ALLA FINE SONO USCITO IO E QUELLA TROIA SI È TENUTA TUTTI I FUCILI.

Era appena entrato nello scompartimento un altro uomo, con il muso rivestito di qualcosa a metà tra la pelle sintetica e la fibra di vetro. Era il pilota, si chiamava Renko; senza un nome o un cognome. Renko.

BISIET, dice Renko, TOGLITI DALLE SCATOLE E VAI A VEDERE SE QUELLO STRONZO DI MOZ HA FATTO IL SUO DOVERE.

Renko con le parole “quello stronzo di Moz” si riferiva a Sid, il loro netrunner. Il netrunner che aveva rimediato Wagner.

Subito, lui sparisce e si infila nello stretto corridoio per raggiungere lo scompartimento in cui si è installato Sid. Si tratta di un buco pieno di attrezzature elettroniche in cui è impossibile fare due passi senza inciampare e

rompere qualcosa, perciò Wagner si limita a mettere dentro la testa con i piedi ancora in corridoio.

TUTTO A POSTO, WAGNER, dice il Moz quando lo sente entrare. HO APPENA TERMINATO I CONTROLLI. CE LA POSSIAMO FARE, SE TUTTO FILA LISCIO.

VUOL DIRE CHE CI SARANNO PROBLEMI?

VUOL DIRE CHE POTRESTI AVERE DEI PROBLEMI.

Sid sfila la connessione dal suo innesto e torna alla realtà.

COME SONO GLI ALTRI DUE?

HO FATTO DUE CHIACCHIERE CON IL CICCIONE.

BOGART, precisa Sid.

È A POSTO. UN GRAN MALEDUCATO, MA A POSTO.

Il Moz si alza dal suo cuscino di navigazione e si mette un cappello per nascondere l'innesto. ANDIAMO A SENTIRE COSA DICE QUESTO FRATELLO NERO.

Percorrono il corridoio mentre il jet vira verso ovest, sulla rotta per Washington.

Appena li vede, Bogart dice: WAGNER, AMICO MIO, RACCONTAMI DI QUANDO SEI STATO A COUNTGROUND. Niente volgarità. Notevole. COSA FACEVI TUTTO IL TEMPO IN QUELLA CAZZO DI CELLA?

NIENTE CELLA. TI BUTTANO NEL MUCCHIO E SPRANGANO IL PORTONE. SEI TU E TUTTI GLI ALTRI IN UN IMMENSO CARCERE SENZA GUARDIE... È DIFFICILE RIMANERE VIVI.

CAZZO.

Sid decide di rimanere in silenzio e sghignazza.

E TU, BOGART, DOVE TE LE SEI FATTE LE VACANZE?

NIENTE CARCERE, AMICO.

RENKO, LO SENTI QUESTO? DICE DI NON ESSERE STATO DENTRO.

CAZZATE, risponde il pilota dalla cabina. COSA CREDI CHE SIA NEGRO A FARE?

SE ERA UNA BATTUTA NON L'HO CAPITA.

Bogart si fa una risata e guarda Sid. TU CI SEI MAI STATO DENTRO?

Sid c'è stato dentro, a Boise, in Idaho. PER UN PO'

DIGLI DOVE TI HANNO MANDATO, SID, lo incita Wagner.

AL NORD.

CAAZZOO. AL NORD. HAI SENTITO RENKO? AL FOTTUTO NORD.

SÌ? PEGGIO PER LUI, risponde Renko.

MA NON SEI DI MIAMI? gli chiede Bogart. CHE CAZZO CI FACEVI AL NORD?

SOVRAFFOLLAMENTO. LO HANNO GIUSTIFICATO COSÌ. MA L'HANNO FATTO APPOSTA PER DARMICI UNA LEZIONE.

CAZZO. NE AVRAI VISTE DI PORCHERIE.

C'ERA UN TIZIO NELLA MIA CELLA... UN CERTO TANNHAUSER, UN TEDESCO PAZZO CHE SI DIVERTIVA A FARE INIEZIONI DI PISCIO AI NUOVI ARRIVATI. TI LEGAVA ALLA BRANDA, PISCIAVA IN UNA SIRINGA E ZAC, AVEVI MEZZO LITRO DI PISCIO NELLE VENE E TANNHAUSER CHE SI SPARAVA SEGHE IN UN ANGOLO DELLA CELLA.

CAZZUTO.

TI CI VOLEVO VEDERE.

E LO HA FATTO ANCHE A TE?

MI HA LEGATO. POI, MENTRE PISCIAVA NELLA SIRINGA, QUALCUNO GLI HA DETTO CHE ERO UNO DEI MOZ DI MIAMI. L'UCCELLO GLI SI È BLOCCATO E LUI È RIMASTO A BOCCA APERTA, CON LA SIRINGA MEZZA PIENA TRA LE MANI.

CAZZUTO.

IN CELLA ERAVAMO IO, TANNHAUSER, IL PROFESSORE (UN VIOLENTATORE DI RAGAZZINE) E PEDRO HERNANDEZ, IL TERRORE DI CARACAS. POI C'ERA UN ALTRO IDIOTA CHE FUMAVA SIGARETTE DI MERDA. MERDA VERA, INTENDO. MERDA UMANA, SECCA.

Bogart si fece una grassa risata che fece sbroccare il pilota. BOGART, NEGRO RAZZISTA, PIANTALA DI FARE IL COGLIONE E TRACCIA UNA NUOVA ROTTA CHE CI CONSENTA DI MANTENERE I CABLAGGI CON LA RETE. QUI LE INTERFERENZE CI FANNO SALTARE I COLLEGAMENTI.

Bogart fece fare un giro di novanta gradi alla sedia e si accomodò al suo terminale. VOLO.

Stavano a bordo di quel jet sub-orbitale da quattro ore, a girare e rigirare sull'America in attesa che qualcuno desse il via alle danze. Volavano per essere inafferrabili. Questo era lo stile di Bogart e non c'era che dire: funzionava. Quando si trattava di fare scambi di merce, droga, vendere o comprare materiale che scottava, Bogart lo faceva sempre in volo, progettando rotte assurde che nessun software avrebbe mai potuto rintracciare. E Renko,

il socio di Bogart, dopo anni di esperienza in cielo, ancora non riusciva a capacitarsi della genialità del negro. Per fregare la perfezione del digitale era necessaria quella scintilla fallace che possedevano solo i disperati e gli artisti. Bogart era un po' l'uno e un po' l'altro.

Il velivolo era un mezzo pesante della Be5t-4ir che i mandanti avevano scelto per la grande autonomia di volo e la versatilità per le telecomunicazioni. A proposito, nessuno sapeva chi fossero i mandanti.

11.

L'appartamento di Wagner era arredato in maniera pessima, un mix di oggetti di design e costosi mobili d'antiquariato, le lampade alogene delle agenzie di viaggi, gli altoparlanti della diffusione surround fissati agli angoli del soffitto e le sedie spaiate. Wagner doveva essere un grande imbecille pieno di soldi.

Grande imbecille pieno di soldi? Magari lo avevano fatto fuori per prendere il malloppo, magari poteva chiudere il caso. Ma non era il momento giusto per sfruttare troppo la licenza PSI, altrimenti Blacque avrebbe scoperto il trucco.

La scientifica non aveva trovato nulla, così Wierd decise che neanche lui sarebbe stato in grado di trovare qualcosa.

Si spostò di qualche piano, nell'appartamento di Umeko Yushida – tipico nome da vittima di un omicidio o di uno stupro. Capì perché Umeko potesse permettersi di dormire in una casa come quella: perché ci vivevano altre puttane come lei, perché quella casa era una specie di bordello.

CIAO, salutò la ragazza che apparve nel monitor della porta. CHI SEI? Doveva essere drogata, alle dieci del mattino.

SE TE LO DICO TI SPAVENTI?

NOOO, miagolò lei.

SONO ANDREW.

CIAAAAooooo ANDY. COSA POSSO FARE PER TE?

CHE NE DICI DI FARMI ENTRARE?

HHMMMM. MI DISPIACE ANDY, MA SIAMO CHIUSE, ADESSO.

Eh già, era proprio un bordello.

VOGLIO SOLO SCAMBIARE QUATTRO PAROLE RIGUARDO A UMEKO.

UMEKO NON C'È. È QUALCHE GIORNO CHE NON TORNA. Era odioso il suo modo di parlare, così trasandato e assopito, lento, tipico dei tossicomani.

NON CREDO CHE TORNERÀ , SAI CARA.

Esaminò l'interno, per quello che l'obiettivo della telecamera permetteva di vedere e notò che c'era un tavolo in disordine per la colazione.

SCUSA, PICCOLA, DEVO AVERTI DISTURBATA, VEDO CHE STAVI MANGIANDO.

GGIÀ.

COSA SONO QUELLI, CERE-ALI? I CEREALI CHE TI METTONO LE ALI?

La puttana rise. SONO TANTO BUONI, ANDY. NE VUOI?

CERTO.

E lo fece entrare.

COME HAI DETTO CHE TI CHIAMI?

CHINA DOLL.

China Doll: un altro nome da puttana.

TU, CHINA DOLL, CONOSCI I CLIENTI DI UMEKO?

QUALCUNO.

La puttana gioca a fare la preziosa, pensò Andrew Wierd.

CHINA DOLL, SEI DROGATA, PER CASO?

SOLO UN PO'.

CHINA DOLL, SAI PER CASO DOVE È STATA UMEKO IN QUESTI ULTIMI GIORNI?

NON PARLARE SEMPRE DI UMEKO... HMM... IO NON TI PIACCIO?

SÌ CHE MI PIACI, MA ADESSO HO BISOGNO DI SAPERE QUALCOSA SU UMEKO.

VUOI SCOPARE, ANDY?

MAGARI DOPO, CHINA DOLL. ADESSO, PER FAVORE, VUOI DIRMI DOVE È ANDATA UMEKO NEGLI ULTIMI GIORNI?

MA IO NON LO SOOO.

MAGARI LO SA QUALCHE VOSTRA AMICA.

NO NO, ANDY. NIENTE AMICHE.

E va bene, puttana: UMEKO È MORTA.

China Doll rise. GIÀ, COME AL SOLITO.

Era scattato qualcosa. L'innescò di una specie di bomba. Era la fine.

Niente da fare, quella era stata una mattina di lavoro buttata.

Dopo pranzo montò sulla Toronado e corse al distretto. Il capitano lo convocò e gli chiese urlando: I SUOI PARENTI A TAMPA! SEI ANDATO A TROVARLI?

I suoi parenti a Tampa. Prozii di settantanove anni per gamba. SI SARANNO ANCHE DIMENTICATI DI AVER AVUTO QUELLA NIPOTE. QUALE PROZIO RICORDEREBBE DI AVERE UNA NIPOTE TROIA?

NON USARE QUEI TERMINI!

LORO NON SANNO DEI SUOI SPOSTAMENTI.

E LO SAI TU, FORSE?

OGGI SONO STATO A CASA DI UMEKO: È UN BORDELLO, MA LE ALTRE RAGAZZE NON SANNO NULLA.

Ora dovrebbe essere stato ovvio anche per il capitano che nessuno sapeva niente degli ultimi giorni di Umeko.

ALLORA HO PENSATO UNA COSA...

VERAMENTE? TU HAI PENSATO UNA COSA.

Stronzo. Era un vero e proprio stronzo.

SE LAVORANO IN UN BORDELLO, PERCHÈ LEI E L'ASSASSINO SONO ANDATI IN UN MOTEL DEL LOWERWAYOUT?

VOLEVA SCAPPARE E HA COLTO L'OCCASIONE PER FARSI QUALCHE SOLDI.

Blacque rimase in silenzio per circa sei secondi, non per riflettere, ma per evitare di esplodere. TU SAI CON CERTEZZA CHE LORO LAVORANO IN QUELLA CASA? SOLO IN QUELLA CASA?

NO, MA MI PARE EVIDENTE.

TU SAI CON CERTEZZA CHE UMEKO FOSSE UNA PROSTITUA?

NO, MA A GIUDICARE DAL POSTO IN CUI VIVEVA E DALLE AMICHE CHE AVEVA...

TU SAI CON CERTEZZA CHE SIA ANDATA IN QUEL MOTEL PER AVERE RAPPORTI SESSUALI CON UN UOMO E CHE SI SIA FATTA PAGARE PER QUESTO?

E CHI ALTRO CI VA IN UN POSTO DEL GENERE?

TU SAI CON CERTEZZA, E SPERO CHE ALMENO QUESTO TU LO SAPPIA, PERCHÈ UMEKO VOLESSE SCAPPARE DA MIAMI?

ANDAVA A SUD. QUINDI NON STAVA ANDANDO A FARE UNA VISITA AGLI ZII DI TAMPA.

E ALLORA, SE NON SAI UN CAZZO, PERCHÈ DIAVOLO TI SEI INVENTATO TUTTE QUESTE STRONZATE? urlò Blacque. VATTENE E

CERCA DI OTTENERE QUALCOSA!

Lo cacciò dall'ufficio.

E FAI CHIUDERE QUEL BORDELLO ABUSIVO, SE È VERAMENTE UN BORDELLO ABUSIVO!

12.

La baia. Gente che non fa niente qui alla baia. Gente che ronza, si muove, sciami di carne che si agitano e fanno un maledetto rumore incessante che ti entra e ti esce dal cervello, come una spugna che passa e si porta via tutto. E questa mia maledetta testa che non smette mai di funzionare, neanche per un momento; pensa in continuazione, canta, sogna. Le frasi si susseguono senza logica, senza continuità si accavallano, un periodo lessicale viene interrotto da un'idea che non c'entra niente con quello che ti stavi dicendo, non ricordi più quello che ti stavi dicendo e mentre ti rendi conto di non ricordare più quello che ti stavi dicendo, contemporaneamente, la tua testa continua a pensare altre cose. Pensa ai viaggi sulla luna, al fatto che con tutta la tecnologia a nostra disposizione ancora non possiamo fare a meno della carta e dell'inchiostro per quanto siamo riusciti ad abituarci ai monitor, pensa a come sarebbe vivere senza un lavoro e senza una casa, cosa significa veramente rubare, ammazzare, vincere un premio, bere sei litri di vino restando digiuni e sobri... essere uccisi. Ma non riesce ad individuare un singolo elemento dal mucchio. Come diamine fai se quel singolo elemento è identico al resto del mucchio?

Il mucchio. Loro sono là ed io qua. Io sono fuori. Il mucchio è ben amalgamato.

Passa una coppia sotto i miei occhi. Lui è tremendo, orribile, si direbbe un disadattato rincretinito dalle simulazioni sessuali in Rete; deve avere anche un sacco di soldi a giudicare dal Video-Wear che indossa. Inoltre è bruttino e con uno di quei tagli di capelli alla moda, uniformati allo stile del cinema.; è il surrogato prodotto dall'accoppiamento di Ernest Willis e Andy

Leung che lottano per interpretare il ruolo di Zak-Razo. Lei è una delle costose bellezze artificiali proposte dalla città, è perfetta in ogni curva e in ogni movimento, è aggraziata e sorridente, snella e truccata in maniera sobria. Sfilano tra un pubblico di fotocopie; un branco di uomini-Xerox. Ernest Leung tiene la sua ninfetta con spudorata ostentazione, le passa un braccio dietro la schiena, la avvolge intorno alla vita strizzandole quella zona del suo corpo in cui dovrebbero esserci le maniglie dell'amore. Lei è felice e smette di camminare per baciarlo. Li guardo e spero che almeno uno di noi tre muoia.

Adesso, così, mi rendo conto di avere un nuovo problema. Uno di quelli gravi.

Fino a ieri ero convinta di essere una persona *solitaria*, una di quelle persone a cui piace star lontano dal mondo. Ora mi sono accorta di essere *sola*. E forse è il mondo che vuole stare lontano da me, o io non riesco a stare insieme al mondo.

È perché sono sola che penso ed analizzo continuamente quello che faccio, come se dovessi raccontarlo a qualcuno o scriverlo da qualche parte. Sarò pazza, sarò autistica, con questo mio modo stronzo di far funzionare la testa e nessuno con cui parlare.

Non si tratta di non avere un partner – non si tratta di non essere come Ernest Leung e la sua diva – o un amico o sentirne la necessità, ma è quando ti rendi conto che hai bisogno anche solo di litigare con qualcuno, fare a botte, o quando mandi affanculo l'anziana signora che in treno ti chiede di farla sedere al tuo posto, o quando ti metti a parlare col primo che passa ed è lui che manda affanculo te. Quando ti basta avere un contatto di ogni genere con un'altra persona. Perché è inutile cercare di avvicinarsi agli altri, emani

qualcosa di negativo che scaccia chiunque. Li vedi tutti lì, divisi in gruppi e piccoli branchi, che si vogliono tutti bene, che ridono, litigano, piangono e lo fanno insieme, senza di te, perché non ti conoscono e non ti vogliono conoscere. Il mucchio è felice di esserci e deve preservare quel delicato equilibrio che tu sei pronta a spezzare. E speri che prima o poi qualcuno di loro impazzisca e lanci una bomba a neutroni per spazzare via ogni forma di vita e lasciare in piedi solo le città, con tutte le cose inanimate rimaste intatte, innocue e sole.

Loro ti vedono seduta in disparte, isolata da tutto il resto e ti lasciano lì perché non vogliono una persona sola. Pensano che se stai da sola non devi conoscere necessariamente nessuno e a loro non serve avvicinare una persona che non conosce nessuno. La gente, il mucchio, i gruppi, hanno tutti una pazzesca smania di contatto, devono riuscire a conoscere più gente possibile; non capisco perché non riescano a stare calmi. No, loro devono conoscere tutto il resto del mondo. È una gara. Sono pazzi.

Questo mi toglie le forze.

Forse, penso, non dovrei fare quello per cui sono venuta fin qui. Ma è pur vero che sarebbe un contatto anche questo.

Perciò decido di continuare e spreco un'ora a vedere milioni di facce che vanno avanti e indietro sotto i miei occhi, chi solitario, chi in compagnia, chi da solo. E questa mia maledetta testa che non smette un attimo di funzionare e deve selezionare ogni viso e confrontarlo con quello che mi interessa e di cui ricordo solo vagamente i lineamenti. Poi eccola lì.

AIOE, grido dalla strada. SONO QUI. SONO IO.

Dopo essermi fatta sentire, mi metto a sbracciare e lei attraversa il traffico delle macchine dirette a sud. CIAO, mi dice. QUALCHE PROBLEMA

CON IL LASER?

Qualche problema, dici. NO, MA STAVO PENSANDO DI ACQUISTARE QUALCOSA DI PIÙ MICIDIALE.

Ed eccoci ancora una volta nel bunker, sole, insieme noi due, e lei sposta ancora una volta la cassa piena di armi col culo puntato in aria, quel paio di chiappe che vogliono uscire dai pantaloni. Adesso ti ammazzo e poi ti fotto.

DI COSA HAI BISOGNO?

Le arrivo dietro, stringo la sua testa tra le braccia, come mi hanno insegnato a fare i Moz al corso di addestramento. È questo che voglio? Tutta questa storia servirà a restituirmi quel che mi manca? IL TUO GIOCATTOLO MI HA INCENDIATO IL LETTO! COSA CREDI DI FARE, ADESSO? E non è certamente il letto la cosa di cui sento di più la mancanza. Però è vero, questo attimo di contatto con lei sembra riempire parte del vuoto creato dalla solitudine. Sono tentata di mollare la presa... di cambiare la presa.

Non immaginavo che Aioe fosse così brava con l'aikido. È per questo che mi ritrovo stesa a terra senza sapere come. Adesso vuole saltarmi sopra, ma aziono i cuscinetti sul dorso della rollertuta e scivolo via, contro un tavolo di alluminio. Lei atterra sulla vecchia pavimentazione in vetrocemento ed estrae una pistola dallo stivale anfibia, me la punta contro assumendo una posizione da tiratore, con un gomito poggiato su un ginocchio, l'altro ginocchio a terra e le mani sull'arma. Non ha intenzione di parlare, si vede che è una donna Moz.

13.

SEI SICURO DI AVERE TUTTO? gli chiede il nero. TUTTI I GIOCATTOLI? NON VORREI CHE DOPO QUESTO BEL SALTO DI DUEMILA METRI TI ACCORGESSI DI AVER DIMENTICATO QUALCOSA. CAZZO, A QUEL PUNTO VA TUTTO A FARSI FOTTERE. NON SAI QUANTO HO FATICATO PER RINTRACCIARE QUELL'HOVERCRAFT.

NON PREOCCUPARTI, BOGART, HO TUTTO.

Entra nella camera di lancio e la porta a pressione dietro di lui si chiude con un sibilo.

SEI PRONTO UCCELLINO? chiede il pilota con l'interfono.

Wagner risponde di sì, poi aggiunge: COSA SUCCEDERÀ SE NON ARRIVO TUTTO INTERO?

VERREMO A PIANGERE SU UN PIATTO DI BUDINO, risponde lui.

VERREMO? CHI, TU E BOGART? TUTTI E DUE INSIEME? COME UNA BELLA COPPIETTA?

Renko apre il portello di lancio senza aspettare che lui abbia indossato la maschera. Coglione. Comunque tutto fila liscio fino a milleseicento metri, è allora che si cominciano a vedere le prime sonde di sicurezza. Stazionano a quota milleduecento metri, dovrebbero rendersi conto della sua presenza quando lui si troverà a millecentodieci metri, perché scenderà così veloce che neanche i loro sensori radar lo beccheranno subito.

Zoom.

VOLA, ZANZARINA, dice Bogart dalla sua postazione di monitoraggio.

Cominciano a scendere in caduta libera anche le due sonde che ha appena oltrepassato.

TUTTO SECONDO I PIANI. VAI FORTE, CAZZO.

Ormai avranno avvertito le loro amiche e la base.

Infatti Bogart si fa sentire di nuovo: VAI BENE, MA CI SONO ALTRE DUE SONDE CHE HANNO COMINCIATO A SALIRE DAI CINQUECENTO METRI. DUE DAVANTI E DUE DIDIETRO. TI SI FOTTONO SECONDO I PIANI.

Vede le cifre digitali dell'altimetro installato nel suo nervo ottico che lampeggiano freneticamente.

1.009

0.950

0.893

0.861

Le sonde sono arrivate.

ADESSO, ZANZARINA.

Apri le ali cucite nella tuta planare e prendi un buon margine di distanza dalle sonde che salgono. Si avvita, vira e cambia traiettoria, poi giù in picchiata e le sonde che scendono si trovano di fronte a quelle che salgono: tre si frantumano con un bel lampo. I circuiti di amplificazione dei riflessi sono stati molto utili.

CE N'È ANCORA UNA, CAZZO! NON HA FUNZIONATO COME DOVEVA.

Giù in picchiata.

TI STA INSEGUENDO, CAZZO!

0.512

Il vento che gli schiaffeggia la faccia. Spalanca la tuta planare e la sensazione che prova è quella di un cannone ad aria compressa che lo spara verso l'alto.

NO! LE VAI ADDOSSO, CAZZO!

Si avvita e vira nuovamente per schivarla, la sonda è a 0.478 metri, proprio come lui. Sembrano fermi in aria. La afferra con le mani e scendono insieme per un po'.

SEI MATTO, WAGNER. CAZZO SE SEI MATTO!

0.465

0.451

0.437

0.420

Chi ha programmato la sonda non aveva calcolato che potesse accadere una cosa simile. Stupidi. La sonda non sa cosa fare e si disattiva.

PERFETTO! esulta Bogart dal jet. MA NON LASCIARLA ANDARE O SI ATTIVERÀ DI NUOVO!

0.408

0.385

0.361

A trecentosessanta metri comincia a prendere la mira per atterrare.

0.110

SEI IN TERRITORIO DI GUERRA. PER ORA CHIUDO IL COLLEGAMENTO.

0.050

Si piega sulle ginocchia per ammortizzare il colpo, disattiva la sicura di una granata magnetica, ci mette vicino la sonda e fugge. La sonda esplode

prima che possa attivarsi nuovamente.

0.000

È il turno di Sid, adesso. Si lancia nella Rete ed entra nel database del tribunale di Spread York. Ha già fatto un'ispezione prima, quando Wagner era andato a trovarlo. Sa che per raggiungere Il Giudice dovrà fare una gara difficile, ma deve farcela, se vuole tutti quei dollari.

Mentre aspettano che Bogart dia il via, sul jet tutti e tre pensano ai soldi che potrebbero farli star tranquilli per altri venti anni di nullafacenza e agiatezza. I mandanti li hanno pagati per sabotare un processo elettronico. La situazione è abbastanza complicata: c'è un mafioso di Little Italy, Enrico, che deve essere giudicato oggi per crimini contro l'umanità; ci penserà Il Giudice a stabilire la sua colpevolezza. Il Giudice è un software che si occupa di svolgere il compito di un magistrato ed è stato elaborato per evitare l'ingiustizia solitamente garantita dagli umani, perché stupidi e/o corrotti.

Questa storia dei Giudici è cominciata quando un magistrato, dopo aver assolto un presunto assassino pedofilo con grande sdegno dell'opinione pubblica e del Presidente, disse: NON POTEVO CONDANNARLO SOLO PERCHÉ VOI VOLETE UN COLPEVOLE AD OGNI COSTO. DEVO GARANTIRE LA GIUSTIZIA. VOI VOLETE SOLO UN'ESECUZIONE E NON V'INTERESSA CONOSCERE LA VERITÀ, VI BASTA SAPERE CHE QUALCUNO HA PAGATO, COLPEVOLE O MENO. Allora lo mandarono in Texas e si inventarono i Giudici, pensati e creati per accontentare l'opinione pubblica e, quindi, per garantire un'ingiustizia. Così, oggi l'unico modo per difendersi contro un Giudice non è conoscere un buon avvocato che tenga la sua arringa parlando al nulla della Rete, ma conoscere un buon

netrunner.

E infatti Enrico, il mafioso, ha pagato un gruppo di netrunner italiani per truccare il processo e loro, come Sid, avranno già fatto un paio di sopralluoghi al database per fare il colpo in grande stile. I mandanti vogliono che Sid lasci agli italiani il tempo di fare il proprio lavoro, per dimostrare quanto Enrico sia sporco e quanto Il Giudice sia inaffidabile; poi Sid dovrà ingannare nuovamente Il Giudice e mettere le cose a posto per far condannare il mafioso. L'unica cosa strana è che sembra che i mandanti facciano il gioco del Governo. Alla squadra questo non dà fastidio, ma sembra strano che il Presidente assoldi gente come loro per fare giustizia: perché lo Stato non usa la forza della sua legge?

E poi: perché lo Stato vorrebbe dimostrare l'inaffidabilità dei Giudici?

Ma il compito di Sid non è pensare a questo e trovare una risposta, viene pagato per fare un lavoro e non deve chiedere spiegazioni, ma limitarsi a svolgere il proprio compito; come tutti i liberi professionisti americani. Lui deve trovare il modo di monitorare tutto quello che faranno i netrunner italiani e poi demolire il loro operato. Per questo si prepara una vasta serie di utility da lanciare al momento giusto, quando riceverà il via libera.

Tutto dovrà essere perfetto, perché la pratica del processo Enrico sarà caricata nel Giudice alle ore 10:15. questo significa che Sid dovrà essere in grado di agire per le 10:20, giusto il tempo di dare al Giudice e agli italiani l'opportunità di svolgere il loro compito. Lui, invece, dovrà cominciare ad agire prima.

Mentre attende nascosto dall'intricata giungla di cavi, la voce del negro risuona nel cervello di Wagner: SAREBBE BELLO TORNARE A CASA

IMBOTTITI DI SOLDI.

BASTA CHE NON SIA PIOMBO.

14.

Il sole di Miami è nero come la pece, brucia. Brucia così tanto che è nero. È nero lui e sei nera tu. Scotta, arroventa le carlinghe delle vecchie macchine, arroventa la pelle e fa bruciare il terreno, squaglia le strade di cemento, ti cuoce il cervello e sotto la rollertuta ti fa al vapore come in un ristorante cinese: Monkey Business al vapore, sei dollari. Non valgo più di sei dollari, ormai.

Quella puttana mi avrà già fatto perdere l'ingaggio al Buttagiù. Ha preferito rovinarmi la vita, piuttosto che ammazzarmi. Credo che farei bene a non presentarmi al lavoro stasera, se voglio rimanere con tutte le ossa al posto giusto; magari ci sarà qualcuno al Buttagiù che mi aspetta con una pistola magnetica, questo sì che mi rovinerebbe la vita. E allora io non ci vado. Ma sarebbe pur sempre un contatto. Credo che la faccenda si presenti così, ora come ora, o forse ho solo distorto gli eventi con la mia visione romantica della vendetta. Magari Aioe mi ha lasciata viva e libera di andare solo perché si sente in colpa per il mio letto e per il fatto che il laser non abbia compiuto il suo dovere. Ma se avesse funzionato? Avrei ucciso un agente della CSC. Non voglio neanche pensare alle conseguenze. Forse dovrei essere riconoscente ad Aioe.

No, neanche per sogno. Riconoscenza per Aioe no!

Scivolo via, verso casa, mentre il sole nero di Miami mi cuoce al vapore dentro la rollertuta. L'aria è ferma, piatta, le strade potrebbero cominciare a bollire da un momento all'altro, mi sento stanca e oppressa dal futuro. Rollo da seduta, a gambe incrociate, con i gomiti poggiati sulle ginocchia e la faccia sorretta dalle mani; posso sentire le vibrazioni dei cuscini sotto il se-

dere che si trasmettono attraverso ogni vertebra e quando arrivano al cervello penso: cosa farò adesso?

Avevo un lavoro e credo di averlo perso. Come farò adesso a pagare l'affitto del SunGarden? Non so fare niente. Anche quando lavoravo al Buttagiù, praticamente non facevo niente, dovevo solo prendere i soldi, entrare col tatuaggio acceso e i clienti stavano tranquilli perché li seguivo e nessuno si sarebbe azzardato a far loro qualcosa di sgradevole. Quel lavoro mi piaceva veramente. Cosa potrei fare altrimenti?

I nostri giorni non ci offrono grandi possibilità di lavoro. Prima sembrava un'idiozia menzionata da pazzi visionari, ma effettivamente tutti i lavori manuali, tutti quei lavori da esercitare con la forza delle braccia, sono stati affidati alle macchine.

Quindi, per trovare un lavoro, devo solo pensare: cosa ho io più degli altri?

E la risposta è: un'incredibile cultura televisiva non certificata. Il che vuol dire che potrei andare in una sede della Video-Wear e propormi come esperta conoscitrice di film e telefilm per scovare nuovi capi da riprodurre e mettere in commercio. Ci sono staff specializzati per questo, potrei farne parte. Ma no... non mi farebbero neanche entrare nell'edificio. Sicuramente, appena ti avvicini ai loro grattacieli, c'è qualche maledetto software che ti analizza da capo a piedi e se scopre che sei un drogato, che il tuo reddito annuo non supera una certa cifra, o che sei il tipo di persona che a loro non piace, ti bloccano la strada e ti fanno allontanare. Non so se sia vero, ma sicuramente nessuno alla Video-Wear vorrà parlare con me, col genere di persona che sono io. E via Rete non c'è possibilità di dialogo, solo una scheda da riempire e non saprei come compilare i campi, neanche quelli della resi-

denza, visto che ho quasi perso casa.

Allora, abbandoniamo a pie' pari questa possibilità.

15.

West Newpol 452, tredicesimo piano del Crusader Building, un bel grattacielo color panna a pianta esagonale, con gli spigoli smussati e le ampie vetrate blu metallizzate, un bello spazio verde di prato all'inglese che lo circonda e la fermata del treno a poche decine di metri dal portone principale. Posto da ricchi.

La squadra Ordine Civile della CSC intervenne alle nove e tre quarti in punto di un mercoledì d'estate torrida. C'era un sole nero che sembrava volesse bruciare tutto, ma il praticello d'erba sintetica, giù in strada, reggeva bene e non dava l'idea di voler cedere all'attacco. Le vetrate riflettevano i raggi ed impedivano al calore di entrare. Dentro al Crusader Building si stava bene, era fuori che si moriva. Anche gli insetti non riuscivano più a dare fastidio alla gente. Evidentemente, le previsioni della Tripod Group riguardo ai drammatici problemi ambientali dovevano essere esatte.

Suonarono il campanello, un pulsante installato in una mascherina di finto oro con l'incisione AMORE, pronti a mettere in bella mostra il loro mandato di perquisizione; ma nessuno aprì. Uno di loro si collegò alla centralina informatica della sicurezza e diede la possibilità ai suoi due colleghi di entrare.

Poi chiamarono la centrale e arrivò il detective Andrew Wierd.

L'Ordine Civile era andato in quell'appartamento per chiudere la *casa di tolleranza non convenzionata col Sistema Case Del Sesso* – avevano detto proprio così. Erano entrati con le migliori intenzioni, ossia mostrare il loro mandato, spiegare la situazione e proporre alle inquiline due soluzioni: *adeguarsi al Sistema Case Del Sesso o essere trascinate in un tribunale elettro-*

nico col rischio di subire una detenzione penitenziaria di almeno tre anni.
La detenzione di tre anni era dovuta al fatto di non essere convenzionate col Sistema CDS.

Ma dopo essere entrati avevano trovato un bello spettacolo da sottoporre, ovviamente, al detective Wierd.

QUESTA È CHINA DOLL, ruggì Wierd dopo aver visto il cadavere. Il meccanismo era scattato in ritardo... China Doll.

AKANE MIAZU, lo corresse un omuncolo vestito di blu. A NOI RISULTA QUESTO NOME.

A ME RISULTA CHINA DOLL. E TU CHI CAZZO SEI?

Ci fu un attimo di esitazione, poi il buffone si fece coraggio e iniziò a balbettare qualcosa: A... AGENTE RICHARD DAVIS... DELL'ORDINE CIVILE.

A- AGENTE RICHARD DAVIS, COSA CI FACEVI QUI? CHI TI HA DATO L'ORDINE DI VENIRE A CHIUDERE QUESTO BORDELLO?

ERA UNA NOSTRA INDAGINE.

STAVATE INDAGANDO SU QUESTO GIRO DI PROSTITUTE? rin-
ghiò Wierd.

L'omuncolo annuì in silenzio, stringendosi nelle spalle come per mascherare la vergogna di aver chiesto scusa.

Adesso sarebbe stato contentissimo il capitano Blacque. Andrew Wierd non era riuscito ad impedire l'uccisione dell'amica di Umeko Yushida e le sue facoltà dicevano che non si trattava di serial killer, quando invece era proprio così. Per questo sarebbe stato licenziato dalla CSC.

Non aveva raggiunto China Doll. Il meccanismo era scattato in ritardo...

QUALI ALTRE PUTTANE ERANO INVISCHIATE IN QUESTA FACCENDA? chiese all'omuncolo. E l'omuncolo rispose in tutta fretta, con seria professionalità.

CI RISULTANO: SARINA FOX (L'ALTRA INQUILINA) E DUE ALTRE RAGAZZE. MILLS LIK E LUCINDA LUCK. DUE CHE LAVORAVANO IN COPPIA, l'ometto rise, si aggiustò la cravatta e fece una pausa per richiamare alcuni dati dal suo HD cerebrale. Poi riprese a parlare con gran serietà: SEMBRA ESSERCI UN'AGENZIA PRIVATA CHE SI SERVE DI QUESTE RAGAZZE. L'AGENZIA FORNISCE I CLIENTI E LORO LI RICEVONO QUI.

LI RICEVEVANO, lo corresse Wierd.

PENSAVAMO CHE POTRESTE LASCIARCI L'APPARTAMENTO E PERMETTERCI DI TENDERE UN'IMBOSCATA ALLE ALTRE DUE.

Andrew lo guardò dritto nei bulbi, fino in fondo al nervo ottico. SPARISCI, OMICIATTOLO. TU E I TUOI AMICI IMBRANATI. Girò sui tacchi e si mosse verso il coroner, poi aggiunse: ADESSO QUESTA ROBA È MIA.

Il ragazzo era vestito proprio come il giorno del ritrovamento di Umeko Yushida. Quando lui vide Wierd sorrise e al detective fece piacere, almeno l'Ordine Civile avrebbe capito che aveva un alleato.

È LUI? chiese al ragazzo.

CREDO DI SÌ.

CHIODI?

MA USATI IN MANIERA DIFFERENTE.

HO NOTATO. QUESTA NON HA QUELLA SPECIE DI CORPETTO. COME HA FATTO?

STAVOLTA È STATO VERAMENTE UN BEL LAVORO. spiegò il giovane, sorridendo. PER PRIMA COSA DEVE AVERLA DROGATA, ALTRIMENTI NON MI SPIEGO DOVE ABBAIA TROVATO IL TEMPO DI ALLESTIRE QUEL PIANALE, MA QUESTO GLIELO FARÒ SAPERE DOPO L'AUTOPSIA. POI L'HA MESSA SDRAIATA SULLE ASSI E HA COMINCIATO A LAVORARE. CHIODI DA CANTIERE, LUNGHI TRENTA CENTIMETRI, CON UNA SEZIONE DI DIECI MILLIMETRI: DEVE AVER USATO UNA SPARA CHIODI.

DA QUANTO È MORTA?

NON MI MERAVIGLIEREI SE QUELLI DELL'ORDINE CIVILE LO AVESSERO INCONTRATO FUORI DELL'ASCENSORE.

Lo esortò a continuare, pregustando una valida scusa da sottoporre a Blacque.

LE HA INCHIODATO SPALLE, GOMITI, MANI E GINOCCHIA ALLE ASSI DEL PIANALE, POI HA PRESO GLI STESSI CHIODI USATI PER LA PRIMA VITTIMA E COL MARTELLO L'HA FISSATA AL PIANALE. CI SONO ANCORA I SEGNI DELLE TUMEFAZIONI.

Wierd sogghignò. Il tipo doveva avere una mira pessima.

HA PRESO ANCORA LA SPARA CHIODI, HA MONTATO UN COLLETTORE TERMINALE AD U, DI QUELLI PER FISSARE I PALI, LO HA POSATO INTORNO AL COLLO E HA PREMUTO IL GRILLETTO.

ED ECCO QUELLA BELLA COLLANA.

Il coroner annuì sorridente. DETECTIVE, AVEVA DETTO CHE NON SI TRATTAVA DI UN SERIAL KILLER.

NON È UN SERIAL KILLER.

SIGNIFICA CHE QUALCUN ALTRO HA UCCISO CHINA DOLL?

È STATO LUI MA HA VOLUTO VARIARE. STA PROVANDO NUOVE FORME DI DOLORE.

E NON SAREBBE UN SERIAL KILLER?

GLI PIACE AMMAZZARE LE PUTTANE CON I CHIODI, NON È UN SERIAL KILLER. IO BEVO SOLO ACQUA TONICA, COSA SONO?

Ce ne sarebbe stata almeno un'altra: Sarina Fox. Questo era quello che gli diceva il cervello e non era neanche troppo strano a pensarci sopra. Fino ad ora le vittime erano tutte inquiline dell'appartamento; perché la prossima avrebbe dovuto essere un'altra? A meno che proprio Sarina non fosse l'omicida.

Dove sei Sarina, bisbigliò guardando il sole d'estate che cuoceva le teste vuote di Richard Davis e dei suoi due amichetti, ometti dell'Ordine Civile.

Ordinò a due agenti di restare in quell'appartamento per altre ventiquattro ore, in attesa che tornasse Sarina. CHIAMATE LA CENTRALE E FATEVI DARE UNA FOTO DI QUESTA PUTTANA, ALMENO SAPRETE CHE FACCIA HA QUANDO LA VEDRETE ARRIVARE.

Io andrò a cercare quegli inetti dell'Ordine Civile, aggiunse in silenzio, voglio farmi dare il numero telefonico di quell'agenzia.

TI MANDO UNA MAPPA DELLA ZONA CON INFORMAZIONI IN TEMPO REALE.

Subito, nel campo visivo di Wagner, si proietta un reticolato giallo sovrainpresso alla carta geografica dello stato di Washington, con decine di voci da consultare e centinaia di particolari in movimento.

ARRIVA DAL SATELLITE, PASSA PER IL MIO TERMINALE CHE AGGIUNGE QUALCHE ELEMENTO E TE LO SPEDISCE PRONTO PER L'USO.

Wagner resta inginocchiato dietro una colonna di cavi conduttori, ognuno di una decina di centimetri di diametro, incassati in una intercapedine della stiva. TRA POCO DOVRÒ COMINCIARE, lo avvisa.

ALLORA DIMMI QUALCOSA CHE POSSA ESSERMI UTILE SE NON TORNI.

Ci pensa su per qualche secondo. VUOI FARE IL PAPPÀ... COME TI VA CON LE DONNE, BOGART?

CONOSCO DIVERSE PUTTANE. CAZZO, LO SAI CHE VOGLIO APRIRE UN BORDELLO!

SOLO PUTTANE EH? NESSUNA BRAVA RAGAZZA...

Bogart replicò con un soffio nel microfono.

MA FAI BENE. IO HO DOVUTO INVENTARMI UN SACCO DI CAZZATE E LO SAI PERCHÈ?

NO.

PERCHÈ NE HANNO BISOGNO.

L'IMPORTANTE È CHE PIACCIA A LORO, GIUSTO?

Già. ALLORA SENTI COSA MI SONO INVENTATO E TI ASSICURO CHE FUNZIONA, DI SOLITO. SE NON TI VA DI ANDARE A PUTTANE. ULTIMAMENTE HO AVVICINATO UNA TIPA, LE HO ALLUNGATO IL MIO BIGLIETTO DA VISITA E LE HO DETTO CHE QUELLA PERSONA ERA MORTA.

E PERCHÉ, CAZZO?

LEI È CURIOSA E VA A VEDERE...

E QUANDO ARRIVA TROVA TE.

TROVA ME.

CAZZO CHE BASTARDO, WAGNER. ED È ARRIVATA?

NON LO SO, TRE ORE DOPO MI HANNO CHIAMATO PER QUESTO LAVORO.

CAZZO, MAGARI È ANCORA FUORI DA CASA TUA...

Ride, Bogart, pensando che quando tornerà a terra, dopo questa missione, la prima cosa che farà sarà stamparsi un centinaio di biglietti da visita.

Wagner estrae un bisturi da elettricista, poi una serie di cavi by-pass e tira a sé uno dei grossi conduttori dietro ai quali è nascosto. IO INIZIO.

Incide la guaina in due punti, esegue un altro taglio verticale e toglie la gomma dal cavo per una decina di centimetri, collega i due elettrodi del by-pass alla parte scoperta del conduttore, poi taglia la parte in cui adesso non passa corrente. Fa lo stesso con tutti gli altri. Alla fine, quando tutti i cavi sono stati recisi, accende un ripetitore collegato ai by-pass per cablare il terminale di Sid.

Bogart dice: COMINCIANO LE DANZE, HAI TRE MINUTI. SID HA FATTO PARTIRE LA CORRENTE DI TUTTI I GENERATORI, ANCHE DELL'AUSILIARIO.

Corre fuori dal suo nascondiglio, vaga nel buio per qualche secondo, finché i suoi occhi non si abituano alla situazione grazie agli impianti di cibernetica: il corridoio è deserto, con una decina di porte a destra, un'altra decina a sinistra e il grande portello d'accesso in fondo, quello da cui entrano gli impiegati.

La sicurezza comincia a scalpitare.

Il reticolo nei suoi occhi mostra la posizione del hovercraft nello stato di Washington, appare come una scarsa serie di pixel gialli che pulsano. Poi Bogart zooma e i pixel diventano una elegante rappresentazione grafica dell'ufficio. Un altro ordine di Bogart e appare la piantina del hovercraft, con il corridoio in cui si trova Wagner e una freccia ad indicare la porta giusta; scompare la piantina e la stessa freccia appare nel campo ottico di Wagner per indicare quale sia la porta in questione nella realtà. Corre, la apre usando il dispositivo d'emergenza meccanico installato nella parete.

Decine di impiegati cominciano a riversarsi nel corridoio quando lui ormai è già dentro.

L'ufficio in cui si trova Wagner è un grosso hovercraft che si sposta per tutta l'America, lo fa per non essere rintracciato, proprio come Bogart e Renko nei loro lavoretti. L'hovercraft è un ufficio della Compagnia Sicurezza Civile e si occupa della lotta alla criminalità organizzata degli immigrati clandestini, una particolare sezione che lotta per il mantenimento del ceppo etnico americano.

Wagner deve scoprire se hanno qualcosa su Enrico, perché, se è così, allora non è vero che il merito della cattura di Enrico va attribuito tutto al Governo, anzi. Potrebbe significare che il Governo ha assoldato la CSC per svolgere le indagini al proprio posto, dato che il Presidente non riusciva a

cavare un ragno dal buco. E questo sarebbe ancora legale, visto che la Compagnia Sicurezza Civile è una corporazione pagata dagli Stati Uniti per tutelare i diritti dei cittadini e garantire loro assistenza in caso di pericolo e bisogno. Ma non è giusto che il Presidente si prenda il merito di quello che fa qualcun altro. Allora potrebbe anche essere stata la stessa CSC ad assumere Wagner, Sid e i due piloti.

CI SEI QUASI. TI MANCANO SOLO DUE MINUTI, CAZZO!

Lampeggiano le informazioni più disparate nel reticolato ottico di Wagner. NEGRO, NON ME NE FOTTE UN CAZZO DELLA MARCA DEI TELEFONI!

SE TU FOSSI UN VERO PROFESSIONISTA, TI INTERESSEREBBE.

Attraversa la stanza passando di corsa tra i tavoli degli impiegati. Computer, videotelefonni, tazze piene di caffè, appunti scarabocchiati sui post-it. Beve da una tazza: FREDDO. Lo sputa.

Una freccia gialla comincia a lampeggiare proprio sotto il timer, indicando una delle innumerevoli scrivanie di sesto livello.

È QUELLO, lo avverte Bogart.

Si accomoda alla sedia ergonomica e collega una batteria ausiliaria al terminale indicato dalla freccia. NON CI SAREBBE UN PO' DI MUSICA?

INVECE DI FARE IL CRETINO, COLLEGA IL RIPETITORE SATELLITARE.

Obbedisce, estrae un cubo da 3x3x3, lo accende e lo lascia vicino al monitor.

VATTENE! ESCI E SALVA LE CHIAPPE, CAZZO!

L'ennesima freccia, pulsando in un rosso allarmante, indica un'uscita di

sicurezza. Wagner si toglie la tuta elastica, sistema maglione e pantaloni ed esce. Un itinerario dello stesso rosso-segnale-di-pericolo si intromette tra i suoi occhi ed il corridoio appena dalla *modalità notturna* torna alla *visione reale*.

L'ufficio si trova in mezzo ad una radura sperduta ai confini tra lo stato di Washington e l'Iowa. Gli impiegati gli urlano di sbrigarsi a raggiungere il mucchio e lui si precipita verso quella mandria di topi da scrivania che non ha mai conosciuto in vita sua. Lo trattano come se fosse un loro vecchio collega. DOVE ERI FINITO? chiede una voce dal mucchio.

In bagno, lampeggia la ciberottica.

STAVO AL BAGNO QUANDO...

Defilarsi.

SCUSATE, DEVO... si allontana, fuori dal gregge e sparisce nel bosco con la scusa di dover vomitare, recitando alla regola la parte dell'impiegato sconvolto.

STO ARRIVANDO, lo informa Renko dalla cabina di pilotaggio.

In lontananza, la ciberottica gli fa notare il punto del rendez vous.

TUTTO BENE, BOGART?

IL LAVORO L'HA SVOLTO LA CSC. CAZZO! CI SIAMO GUADAGNATI QUEI MALEDETTISSIMI SOLDI.

17.

Compose scrupolosamente il numero da un terminale pubblico e attese che rispondesse qualcuno, fissando il diavolo di schermo LCD come se dentro dovesse trovarcisi una persona in carne e ossa da prendere a pugni.

QUANTO CI METTI, SCIMMIONE? gridò qualcuno da fuori della cabina.

TI SCHIAFFO DENTRO, SE NON SPARISCI A RAZZO.

MA TE LO SCHIAFFO DENTRO IO, e se ne andò.

Due tratti orizzontali e paralleli illuminarono il display, poi tra le due rette apparve la scritta: AMORE IN LINEA.

Era un software, nessuno di umano dall'altra parte del cavo. Comunque, fece un tentativo per combinare un appuntamento.

Dalla schermata risultava che il bordello si chiamava CASA AMORE e le baldracche erano definite *le nostre inquiline*: Osaka Bondage, China Doll, Slap, Ujaku & Kaoru. Risultava che China Doll e Salp non fossero disponibili perché già avevano un appuntamento fissato.

China Doll era morta da qualche ora, Ujaku e Kaoru dovevano essere le due compagne che usavano saltuariamente l'appartamento, e quindi sarebbero state uccise solo dopo Sarina. Ma Sarina chi era delle due rimaste? Quella libera o quella occupata? Selezionò Osaka Bondage, non potendo fare altrimenti.

Il terminale stampò un biglietto: AMORE, luogo, ora e data dell'incontro: il giorno stesso al Crusader Building.

Si augurò che Osaka Bondage non fosse Umeko Yushida, nonostante il suo cervello modificato gli suggerisse proprio il contrario. Lo sperò per la

sua carriera alla CSC.

Sono su una buona pista, pensò tra sé e sé.

La voce elettronica del software della polizia ordinò: INSERIRE IL NUMERO TELEFONICO DEL SOSPETTO.

Wierd digitò le cifre di AMORE IN LINEA sul tastierino e attese il responso dell'oracolo informatico.

IL NUMERO TELEFONICO DIGITATO CORRISPONDE AD UN NODO DI RETE REGISTRATO A NOME DI JOHN DOE.

Non era di nessuno. Il numero non corrispondeva all'apparecchio di un appartamento, ma ad un accesso telematico per la Rete intestato al signor Vattelappesca.

Non gli restava che proseguire col suo brillante piano della trappola.

Controllò l'ora dell'appuntamento sul biglietto, montò nella Toronado e si diresse verso West Newpol, agglomerato 452, Crusader Building, tredicesimo piano. Dalla hovercar chiamò gli agenti che aveva lasciato all'appartamento delle ragazze e ordinò loro di sparire insieme ai sigilli. NON SI DEVE CAPIRE CHE C'È STATA LA POLIZIA.

18.

Il jet compare dopo una decina di minuti di fuga. Appare in lontananza come un bagliore nel cielo, i riflessi della fulgida armatura di un paladino giunto per salvarlo.

Renko porta il velivolo in picchiata, poi quasi lo schianta e lo tira su all'ultimo momento per evitare l'impatto. Il jet sfreccia a pochi metri dal suolo, alzando tanta terra da far credere che stia scavando un fosso con i propulsori di sostegno.

Wagner ha poco tempo per salire a bordo perché devono sparire il prima possibile e anche perché non vuole farsi ammazzare dai fucili degli agenti che lo inseguono.

Il jet rallenta e perde quota quel tanto che basta a sfiorare i ciuffi d'erba e gli alberi che circondano la radura, poi resta fermo a galleggiare nell'aria mentre Wagner esce dalla macchia e corre con tutto il fiato che ha in corpo. Salta, entra nello stomaco di ferro del paladino, rotola sul pavimento per quasi due metri e, quando si rialza, sono già in volo verso Miami, col portellone che sta finendo di chiudersi.

Da un monitor collegato alla telecamera sullo scafo del paladino può vedere la macchia di verde allontanarsi mentre compaiono due guardie che sono arrivate troppo tardi e sparano inutilmente in aria con degli strani fucili larghi e pesanti.

Si arrampica per le scale che portano alla sala di controllo in cui si è insediato Bogart con le sue attrezzature.

NON POTEVANO FARLO FARE AD UN NETRUNNER?

Il negro ride e ingoia in due bocconi quella che potrebbe essere una

ciambella all'amarena. NO AMICO, CAZZO. USANO UN METODO OPERATIVO COME QUELLO (L'HOVERCRAFT) PROPRIO PER EVITARE CHE UN FOTTUTO NETRUNNER GLI SI INFILI NEL SISTEMA. ANCHE NOI FACCIAMO LA STESSA COSA: NON C'È MODO DI INSERIRSI NELLE CPU DI QUESTO JET. SOLO UN PAZZO COME TE POTREBBE FARLO. ECCO PERCHÈ HAI PORTATO QUEL RIPETITORE FINO LÌ DENTRO.

Wagner chiede a Bogart quanto ci vorrà perché Sid termini il suo lavoro. Altri cinquantuno secondi, cinquanta, quarantanove, quarantotto...

HO CAPITO, SMETTILA.

Renko, tramite i costosi sistemi di navigazione all'interno della sua testa, ordina al jet di virare e perdere quota per mantenersi sempre a non più di cento metri dal suolo. WAGNER, dice PERCHÈ TI STAVANO INSEGUENDO?

PERCHÉ SCAPPAVO.

CREDO CHE ABBIANO FATTO UN RAPIDO CONTEGGIO DEGLI IMPIEGATI TRAMITE GLI SCANNER ALLE USCITE DI SICUREZZA, spiega Bogart. DEVONO AVER CAPITO CHE C'ERA QUALCUNO DI TROPPO. COMUNQUE, SE INVECE DI CORRERE VIA, TU AVESSI ASPETTATO, TI AVREBBERO TROVATO TRA IL PERSONALE E FUCILATO. MEGLIO COSÌ, CAZZO!

NON CREDO, commenta Renko. PERCHÉ ADESSO CI FANNO FUORI TUTTI.

NON DIRE STRONZATE RENKO, I MIEI ARNESI NON SEGNA-
LANO NIENTE. NON C'È NESSUNO PER ALMENO DIECI CHILOMETRI.

E INVECE HO LA NETTA SENSAZIONE CHE SIAMO FRITTI.

COSA TE LO DICE? chiede Wagner.

FORSE IL FATTO CHE FINO A VENTI SECONDI FA C'ERA
QUALCUNO APPESO FUORI DAL JET.

19.

È sensuale, è particolare, dotata di una bellezza che si intercetta soltanto leggendo tra le righe. E i suoi occhi ti uccidono, i suoi occhi ti scavano fin dentro l'anima e tirano fuori tutto quello che c'è di peggio in te. Vorticosi pozzi magnetici. Un paio d'occhi che t'uccidono... e non so come altro definirli.

Quando s'accende la sigaretta, al buio, l'illuminazione sul suo viso resta per qualche secondo anche dopo che la fiamma è spenta.

Sento che mi si spaccherà il cuore.

Resto per un po' a guardarla sfilare sul lungomare, mentre proietta la sua ombra su tutto quel che c'è di animato al mondo. E penso: è un peccato che non potremo più incontrarci.

Ho speso troppi soldi per questo, so che non dovrei farlo ma è l'ultima soddisfazione che voglio levarmi. L'ultimo contatto. Il nuovo laser è costato settecentoventi dollari solo perché ho dovuto comprarlo da un ricettatore che non conoscevo bene. Adesso so come si usa e non farò stupidi errori. Forse vorrei farne solamente uno, sbagliare il colpo, ma la ragione, il rancore e il senso di vendetta e la solitudine me lo impediscono.

Aioe sta passeggiando lungo la baia, come al solito. Lancia la sigaretta contro uno dei gruppi di sbandati che si drogano alla luce dei falò, i gruppi che io odio tanto perché sono dei gruppi, poi saluta qualcuno che conosce limitandosi a sollevare una mano, senza voltarsi. Porta un paio d'occhiali dozzinali con lenti affumicate in color aragosta. Sembra fatta apposta per vivere di notte e solo di notte. Scivola via fra la gente con la grazia di una ballerina, solitaria; non sola. A lei basta volere non essere sola.

Non arriverà dove deve. Non la farò arrivare.

Ogni sfera della rollertuta è attivata, posso rigirarmi come voglio e non mi fermerò mai. Prendo un po' di rincorsa e mi lanciai in ginocchio, estraggo il laser e prendo la mira come le ho già visto fare contro di me. Ogni mio arto è immobile, ma tutto il corpo continua a scivolare sul lungomare. Verso di lei.

Avanza sculettando, con le chiappe fasciate negli stessi pantaloni che indossava quando ci siamo conosciute. Anche il suo culo potrebbe ucciderti tanto è bello.

Qualcuno si accorgono di quello che sta succedendo, mi guardano incuriositi e preoccupati. Anche se sono troppo impegnata a prendere la mira e non posso vederli, so che è così. Posso farcela. Posso farcela. Posso farcela.

Qualcuno grida, una donna, un'oca. Una di quelle oche da gruppo.

Devo farcela.

Poi grida anche un uomo, un ficcanaso in cerca di guai. Il ficcanaso del gruppo di idioti che mi odiano. Quella gente che interpreta la solitudine come una malattia da debellare con la morte del malato e non da curare. Ti scansano, come se la solitudine fosse contagiosa, ne parlano come se fosse un difetto essere soli e non un problema da risolvere. E se hai questo brutto difetto non ti vogliono, come se avessi la cattiva reputazione di un pedofilo o di un assassino. Attenti! Attenti! grida il ficcanaso da gruppo. *Quella è una persona sola, ecco perché gira armata ad ammazzare la gente per bene come noi*, mi sembra di sentirli che lo pensano nelle loro teste. Sono pazzi.

Devo farcela. È solo un contatto che mi aiuterà ad andare avanti.

Aioe sta lì che cammina, volgendo la schiena al mio inaffidabile, vecchio, inutile mirino di plastica. Io non ho impianti di ciberottica e neanche i

dispositivi di sicurezza della rollertuta sono predisposti per interfacciarsi con un'arma. Quindi devo fare affidamento unicamente sui miei occhi naturali.

Per questo, mi sono esercitata un giorno intero a sparare contro file di barattoli sulla terrazza del SunGarden, con e senza rollertuta, ferma e in movimento. Ho scoperto il margine di errore del mirino e ho imparato a trattenere il respiro, ho cercato la posizione più comoda per sparare e rollare contemporaneamente e ho ridotto in cenere una ventina di rottami, a furia di sparare sempre alle stesse cose già danneggiate. Ho anche distrutto la parabola del mio padrone di casa. Ho potuto fare tutto questo solo perché il laser è silenzioso, altrimenti avrei scelto un altro genere di pistola, proiettili di kevlar e teflon.

Comincio a sudare. Le vibrazioni delle sfere che rollano sulla strada si ripercuotono anche sulle mani. Tiro un bel respiro, trattengo il fiato, Aioe si sta girando, non c'è più tempo.

FLASH!

Un po' di fumo dovuto alla sublimazione della carne. Poi, mi si spacca il cuore.

Lascio cadere a terra il laser che rotola per un po', poi si arena sul lastricato e io passo via, oltre il corpo di lei che si contorce per il dolore residuo, la sua voce che rantola dalla sabbia, tossisce dolore e ci rendiamo entrambe conto di quanto possa valere una vita umana, presa singolarmente, da sola, o dal mucchio, o insieme a tutte le altre vite del mucchio. Non serve a niente rovinarne una o stroncarla, o lasciarla svolgersi... Tutte e tre non valgono proprio, assolutamente, niente.

Passo oltre, terrorizzata, stordita, inebetita. Perdo le forze per un attimo

e mi ritrovo sdraiata, come se fossi morta anche io e, ciononostante, il mio corpo continua a rollare lungo la baia.

Urlano dai fuochi di fronte al mare, dalle macchine, dai negozi e dai locali. Mi danno forza le loro urla e capisco che non si può più tornare indietro. Scatto in piedi, salto giù dal marciapiede, attraverso la carreggiata per inserirmi nella corsia di marcia, credo che qualcuno abbia perso il controllo per questo. Ma c'è anche qualcuno che mi vuole beccare e sa quello che sta facendo.

Un momento di lucidità mi fa capire che adesso non devo aver paura delle reazioni della polizia, né delle reazioni della folla, né delle reazioni che avrò io. Devo aver paura della reazione dei Moz, delle persone che mi hanno aiutato a campare fino a qualche ora fa. Aioe era la ragazza di uno dei Moz. È di loro che devo avere paura, adesso.

Salto sull'altro marciapiede, passo tra un camion che deve scaricare e il muro del palazzo, in piedi, giusto lo spazio per far passare me e la tuta. Le sfere rollano sia sull'edificio che sulla carrozzeria e, quando passo oltre, continuano a girare per un po' a causa dell'inerzia. Ormai sono lontana dalla folla che mi insegue.

Mi infilo in un vicolo, scivolo fuori dalla tuta e la abbandono in un tombino aperto insieme all'apparecchiatura di sicurezza che porto in testa come un cappello.

Addio Miami, spero di non rivederti mai più.

20.

Si era appropriato di una birra dal frigo, ne aveva bevuti un paio di sorsi e aveva versato nella bottiglia certo bourbon trovato accanto al letto. Sedette sul divano pensando che a occhio e croce su quel divano ci avevano scopato più di trecento persone. Si sbracò e continuò a bere dalla bottiglia. Quante chivate c'erano passate su quel divano? E quante volte lo avevano pulito? Mai?

Attese. Poteva sentire l'odore del sesso e del trucco imbrigliati nelle trame della stoffa. Avrebbe fatto bene a fottersi China Doll.

Quello strano meccanismo che era scattato...

Attese ma non arrivava nessuno. Sentiva il molleggiare dei cuscini, le spinte, i riverberi degli accoppiamenti passati. Ce n'erano stati in grandi dosi. Gli pareva di vedere le facce dei clienti soddisfatti del servizio, le espressioni vacue di libidine; si agitavano in quel grumo di silicio innestato al suo cervello.

Sarebbe dovuta arrivare una ragazza, ma non arrivò nessuno.

Bisognava indagare a tutti i costi sull'AMORE IN LINEA. A tutti i costi... e per la gioia di chi? L'America poteva benissimo andare avanti senza rendere giustizia al cadavere di Umeko Yushida. All'umanità non gliene fregava niente della donna, i giorni avrebbero continuato a scorrere ugualmente, facendola in barba ai buonisti... Blacque voleva un colpevole pescato a caso nel mucchio, per quanto si sforzasse di dimostrare il contrario... la CSC voleva i contributi del Governo... Andrew avrebbe voluto scoparsi China Doll. La storia poteva essere dimenticata in fretta; erano secoli che la gente imparava a dimenticare senza remore. I maestri insegnavano ad ap-

prendere piccole dosi volubili di conoscenza innocua e a perderne il ricordo dopo pochi giorni, insegnavano a creare spazi vuoti nella mente. C'era un'incredibile necessità primaria di hard-disk e computer per sopravvivere e fare la spesa.

China Doll era seduta al tavolo per la colazione, con i Cere-Ali e la vestaglia aperta, nuda. Stava accadendo veramente, se lo stava immaginando o l'innesto PSI cominciava a lavorare sul serio? Ingoiava latte e ridacchiava sotto l'influsso di qualche droga elettronica. C'era ancora il pinsoft acceso nel drive del suo cranio.

Prima che lui potesse mettersi all'opera, il videotelefono squillò facendo suonare una musica fastidiosa e China Doll implose insieme alla colazione.

Andrew Wierd rispose senza attivare la telecamera.

Sul monitor comparve il coroner. SO CHE SEI LÌ, DETECTIVE.

Attivò la webcam. COSA VUOI, PUPO?

CREDO CHE FAREBBE BENE A RAGGIUNGERMI. QUI NE ABBIAMO TROVATA UN'ALTRA.

Questa volta il posto era tutt'altro che un motel, o un bordello. Slap era stata ammazzata in un capannone alla periferia della città, un deposito di macchinari in disuso. L'avevano trovata anche lei quelli dell'Ordine Civile, gli stessi dell'Ordine Civile che avevano trovato China Doll. Sempre in mezzo alle scatole...

Il topo, l'insignificante agente, l'omuncolo della volta precedente gli si avvicinò contrabbandando un certa aria di professionalità, come del bravo scolaro che consegna per primo il compito in classe. L'ABBIAMO TROVA-

TA MEZZ'ORA FA. QUESTA È...

SARINA FOX, LO SO. TU STA' ZITTO E VATTI A RINTANARE IN UN BORDELLO CON I TUOI COMPARI SEGAIOLI.

S'allontanò e, dopo aver sepolto le capacità arrivate di quello, agguantò per una spalla il coroner. NON DIRMI CHE SONO STATI LORO A TROVARLA.

SONO STATI LORO A TROVARLA. PARE CHE FOSSERO SULLE SUE TRACCE.

SULLE SUE TRACCE? chiese sbalordito Wierd. E COME HANNO FATTO? IO NON CI SONO RIUSCITO, COME HANNO FATTO LORO?

SEMBRA CHE SIANO RISALITI AL PROPRIETARIO DEL BORDELLO GRAZIE AD UN NETRUNNER DELLA CSC.

Imprecò, bestemmiò, sputò per terra vicino al cadavere. VUOL DIRE CHE HANNO ANCHE L'ASSASSINO.

L'altro annuì silenzioso e scoprì il corpo morto, lavorato, di Sarina.

SI È BUTTATO SUL CARATTERE SESSUALE DELL'OPERA, QUESTA VOLTA, commentò il detective dopo aver adocchiato lo spettacolo.

Ci fu un'altra esile ma efficace spiegazione del ragazzo. I SOLITI CHIODI DA QUATTRO. È STATA LEGATA ALLO CHASSIS DIVELTO DI UNA PERFORATRICE A CORRENTE AZIENDALE, COME PUÒ BEN VEDERE. Fece una breve pausa. HA PRESO LA SUA ATTREZZATURA ED HA COMINCIATO CON...

LO VEDO ANCH'IO. SPIEGAMI I DETTAGLI CHE NON SALTANO SUBITO ALL'OCCHIO. COSA CREDI CHE VADA A GUARDARE IO DI UNA DONNA NUDA? LE STESSE COSE CHE GUARDI ANCHE

TU. DIMMI COME È MORTA, ADESSO.

PER COLPA DI QUELLI PIANTATI IN BOCCA.

E QUANTO CI HA MESSO?

DIREI...

NO, NON VOGLIO SAPERLO. NON SERVE.

Voleva andare via di lì prima che il capitano lo costringesse ad andare dal capo della CSC... prima che il capo della CSC lo licenziasse e lo gettasse nell'arena della pubblica informazione da solo... prima che i giornalisti lo sbranassero e gli rivoltassero contro l'esigua popolazione benpensante di Miami che, per quanto sparuta, mordeva anche lei. Lo avrebbero linciato... veramente, fisicamente, non sul piano politico. E poi c'erano anche quegli invasati dei Moz ai quali aveva promesso di consegnare il compare di Wagner.

Non aveva concluso niente con quel Wagner – che per lui poteva anche essere il ragazzo del cibo cinese a domicilio – e non aveva capito cosa stesse combinando di tanto grosso insieme agli italiani – un'altra dritta dei Moz andata in fumo. Non aveva salvato le puttane. E tutti i soldi spesi nelle modifiche del suo cervello per ottenere le proverbiali facoltà PSI erano ormai soldi finiti nello sciacquone del cesso, come il resto della sua vita. Rovinata per sempre da un gruppo di agenti effeminati dell'Ordine Civile.

Colpa loro.

Lui aveva fatto il possibile, ma loro erano in tre. Se fosse stato in tre anche lui, ce l'avrebbe fatta.

Ma chi ci dice poi che il colpevole è un uomo? Pensò.

L'omuncolo si fece avanti di nuovo, esibendo ancora una volta arie di supremazia, probabilmente dopo essersi consultato con i suoi insipidi colle-

ghi arrivisti. COSA FARÀ PER MILLS MILK E LUCINDA LUCK? LAS-
CERÀ CHE CE NE OCCUPIAMO NOI?

QUANDO LE TROVI, FICCATELE NEL CULO QUELLE TROIE.

21.

Hanno chiuso il lavoro. Sid ha fatto l'operazione più azzeccata della sua carriera, perfetta e lubrificata come un automat da scopare per quattro soldi.

I dollari pronti, caldi caldi, appena sfornati e messi nei conti fantasma.

E allora, cosa ci facevano i CACCIA sulla loro scia?

Si scambiano sguardi persi, ognuno senza null'altro nel cervello che i soldi. E i soldi che se ne vanno.

Nei monitor uno dei CACCIA vira un poco.

C'è un lampo, un'esplosione e uno squarcio, senza fiamme. Frammenti della carlinga invadono la plancia del jet. Il risucchio di bilanciamento del missile trascina fuori...

Il boom sonico dei CACCIA che si allontanano perfora i timpani. Un'ala del jet precipita insieme agli uomini. Frammenti brillanti di metallo e resina piovono in una nuvola di riflessi.

La pressione dell'aria spinge Wagner lontano, verso un reattore spento in caduta libera. Lo sfiora di poco.

Bogart si sporge fuori dalla carlinga morta per capire cosa succede. Vede gli alberi e la terra avvicinarsi, sente la sua anima che vuole fuggire dal corpo. Il grasso fratello nero si ritrova da solo a cadere verso il basso mentre grida a squarcia gola il CCAAZZOOO più grosso della storia.

Sid viaggia ad una velocità eccessiva per un essere umano che non sa volare.

Renko cade imbronciato guardando il jet spezzato in due e la pioggia di detriti hi-tech che lo circonda. La sua pelle sintetica non riesce a percepire la violenza dell'aria.

Scendono giù in caduta libera.

Ripensano a quello che è stato della propria vita cercando di non perdere troppo tempo a ricordare delle donne che hanno avuto o degli amici dai quali sono stati traditi, ma sforzandosi di esaurire tutta la riserva d'immaginazione per focalizzare quelle cose che avrebbero potuto fare e non hanno fatto, senza recriminare per le azioni sbagliate che hanno commesso e quelle che non avrebbero dovuto commettere.

Wagner guarda giù. Chissà dov'è finito Bogart? Qualche chilometro più in là, magari. Si chiede chi pagherà per questo, se qualcuno verrà incriminato per qualcosa, se qualcuno si preoccuperà di indagare.

Spera di morire prima del botto. Ha sentito dire che la gran parte delle persone che precipitano muoiono prima di schiantarsi al suolo.

Ma allora perché è ancora vivo?

Frastornato dalla velocità, l'unico pensiero che gli passa nel cervello è:
chissà a che altezza mi trovo?

C'è un bagliore al di sopra di un albero, per un attimo crede che si tratti del proverbiale tunnel, poi compare qualcosa nel suo campo visivo.

0.110 *Sono morto.*

0.083 *Sono morto.*

0.016 *Sono morto.*

Forse sta cominciando a piangere. *Sono morto.*

Poi. *Sono morto.*

22.

Hong Kong è una città orrenda, piena di bastardi pronti a farti la pelle per portarsi via il tuo paio di stivali falsi e la maglietta Video-Wear di Zak-Razo. Ho sentito dire che non ci sia persona che vada in giro disarmata.

Anche qui non durerò molto.

Arrivi a Hong Kong perché stai fuggendo da qualcuno ed è strano nel mio caso fuggire da qualcuno, quando qualcuno è proprio quello di cui ho bisogno.

La prima cosa che fai appena arrivi qui è renderti conto di essere lontano migliaia di chilometri da casa, benché quasi tutto sia uguale a casa. Ci sono gruppi armati che girano minacciosi in cerca di colpevoli da giustiziare. Ci sono drogati che fumano dalle lattine e rollatori che vengono investiti di proposito. I fuochi di rifiuti vengono accesi senza scopo in mezzo alle strade. Edifici come il SunGarden spuntano ad ogni angolo. Rimbomba musica rave dalle tante repliche del Buttagiù. I non-so-cosa-free-lance aspettano i clienti con la schiena poggiata al muro e le braccia incrociate, tatuaggi di ideogrammi lampeggiano sulla loro fronte.

Tanto valeva rimanere a Miami.

Tanta gente è sola e cerca soluzioni sbagliate. Alcuni diventano matti, altri si comprano un animale e ci parlano come se fosse una persona, altri si drogano, altri ancora sono assuefatti ai pinsoft, altri si uccidono, qualcuno uccide, qualcuno vive per il lavoro e ha come amica la sua lampada da scrivania o il suo computer, qualcun altro beve, gioca d'azzardo o cerca il rischio in ogni atto della vita. Io voglio avere un bambino. Sono venuta a Hong Kong per andare in una clinica d'inseminazione. Questo manderà a

puttane il mio sogno di entrare a lavorare in una Casa Del Sesso e di sistemarmi. Forse l'idea di avere questo bambino non è la giusta soluzione di cui ho bisogno, anzi... Forse dovrei solo cercare di cambiare carattere e atteggiamento, dovrei provare ad essere più disponibile nei rapporti con gli altri, più accomodante e meno brusca. Nel mio caso il bambino prenderà il posto del gatto genetico di un altro squilibrato come me e allora vorrà dire che avrò fatto soltanto un'altra scelta sbagliata. Chi se ne frega.

Appena esco dall'aeroporto, mi si avvicina un ragazzo biondo. Deve avere qualche problema mentale perché cammina a testa bassa e tutto ingobbito, come se non avesse la spina dorsale. Non voglio un figlio senza spina dorsale. E TU COSA VUOI? CERCHI ROGNE? Parlo come farebbe chiunque, come parlerebbe una persona normale ad una persona sola.

Lui non risponde.

O CERCHI DA SCOPARE?

Ancora niente.

L'atteggiamento è quello che mi frega. Serve un nuovo atteggiamento, predisposto al rapporto sociale. Non è facile.

SE MI FAI DORMIRE A CASA TUA FINCHÈ NON AVRÒ TROVATO UN LAVORO, TI ACCONTENTO.

Finalmente alza la testa e sorride. È un occidentale e parla uno slang molto familiare: MA TI AVVERTO, HO I MIEI CHIODI FISSI.

TUTTI HANNO I PROPRI CHIODI FISSI.

TUTTI HANNO BISOGNO DI QUALCUNO CHE FISSI DEI CHIODI.

23.

Incattivito dalla professionalità di facciata dei poliziotti pidocchiosi, dalle gare che fanno gli uomini per andare sotto la mano del boia più abile e dall'arroganza del potere che passa, Andrew spaccò il tavolo di plastica, sparò un paio di volte al frigorifero e prese a calci il forno. Era vero che la cucina è il posto migliore in cui sfogare le proprie pressioni. Magari l'umanità interpreta questo concetto in maniera differente per cercare di sfornare qualcosa che tolga la fame e faccia stringere i denti attorno ad una buona ragione.

Aveva fatto bene, durante la sua carriera alla CSC, a comportarsi da lavativo e ad abusare delle facoltà PSI: ne traeva questo da tutta la storia – una storia che aveva segnato il suo destino e che avrebbe dimenticato presto. Tutti quei bastardi là fuori che prima avevano bisogno della sua presenza come tutore della legge non davano niente e mai avrebbero dato niente in cambio – proprio come in quel preciso momento – e per questo non si erano meritati un bel niente, tranne quel grosso pacco di nullafacenza che gli aveva fornito il detective Wierd.

Spaccò il computer della lavastoviglie. L'aveva sempre odiata la lavastoviglie, era riuscito soltanto ad usarla come sgabuzzino.

Stava da solo in un mondo di bastardi che non si erano meritati neanche quel po' di fatica che aveva fatto. Da solo in un mucchio di ruffiani, più duro di tutti loro messi assieme, in grado di fatterli tutti, uno per uno o tutti insieme, ma soltanto finché stava tra di loro.

Spezzò tre piatti di plastiglass.

Adesso invece era fuori dal mucchio e non poteva fare più niente nean-

che per scalfirli un poco.

Strappò i cavi di alimentazione dal sistema Pronto Intervento e Primo Soccorso Elettrodomestici che già aveva cominciato ad avvertire il Centro Assistenza.

Cercava la sua vendetta...

No... Cercava China Doll...

Neanche... Si sentiva schiacciato da qualcosa... dal peso della punizione, forse... dal peso del taglio allo stipendio o del licenziamento... dall'essersi innamorato di una puttana morta... dall'averlo fatto troppo tardi... dal fiato pesante di Blacque... dal giudizio del mondo... dal Livello Cittadinanza a cui sarebbe receduto adesso... dai privilegi che non aveva più... dalla gara che aveva perso...

L'umanità aveva imparato a dimenticare, ma quando voleva sapere qualcosa sul tuo conto c'erano quei maledetti esseri di silicio pronti a sputare sentenze...

Sfondò il monitor del telefono. Troppe facce da culo.

Il mondo sempre pronto ad additarlo, pronto a dire che lui era il tizio che li aveva fregati per anni contrabbandando capacità investigative che non c'erano mai state.

Sfasciò gli sportelli della credenza con calci e pugni.

Tutto per colpa di una puttana e di un pazzo. Il mondo andava dietro alle puttane e ai pazzi e lui andava appresso al mondo.

Sventrò i fornelli elettrici a colpi di pistola.

Voleva fare l'amore con China Doll.

Il mondo difendeva le puttane e i pazzi perché non voleva ammettere che le puttane erano puttane e che i pazzi erano pazzi.

Staccò i drive dal muro.

C'era una rivincita da prendersi e persone da punire, elementi da eliminare.

Lui aveva una pistola per questo.

Se la mise in bocca.

0.000

0.000

0.000

0.000

0.000

0.000

0.000

0.000

0.000

0.000

0.000